Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 6 Maggio 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 108

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 66 —	33 —	17 —
Estero	L. 130 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Barbaroux, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pomeridiano

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Periodi brevi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici, Prezzi da accordarsi - Spettacoli e divertimenti - Economicato, L. 27 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Natalità e benessere

E' diffusa l'idea che fra natalità e benessere vi sia una specie di antitesi o di incompatibilità, per cui l'una indistreggia quando l'altro avanza. Si osserva, invero, che col progredire della civiltà e della cultura, con l'accrescersi dei consumi e delle ricchezze, il numero delle nascite, in rapporto alla popolazione, è andato continuamente diminuendo, che le Nazioni più progredite e più ricche sono le meno prolifiche, che in uno stesso paese le classi abbienti sono scarsamente feconde, contrariamente a quello che può dirsi per la massa dei poveri. Ed anzi, sulla costante relazione inversa che nelle classi sociali d'ogni paese si riscontra fra la misura del reddito e il coefficiente di natalità, gli statistici hanno creata tutta un'interessante teoria, che va sotto il titolo di « natalità differenziale ».

Queste relazioni statistiche fanno pensare, a chi guardi le cose superficialmente, a un rapporto di causa ad effetto, a un legame di necessità fra il comportamento dei due fatti in esame come sopra descritto. Alta natalità e benessere sarebbero quindi due nemici, due cose contrastanti, e allora si potrebbe credere, come qualcuno effettivamente crede, che una politica di elevamento della natalità minacci di condurre a un regresso delle condizioni materiali e intellettuali del popolo. Queste conclusioni, sulle quali infine si fondano le varie teorie malthusiane e neomalthusiane, non reggono però a un serio esame.

Per sostenere un tale ragionamento, si dovrebbero ammettere due cose: che l'accrescimento della popolazione riduce la quota-parte di alimenti e di beni riserbata ai singoli, caso che si verificherebbe se i beni disponibili ed ottenibili fossero una quantità fissa o lentissimamente aumentabile, oppure che un migliore stato economico affievolisce l'istinto procreativo della popolazione; o l'una e l'altra cosa assieme.

Incominciamo dalla prima ipotesi. E diciamo subito che essa non si è verificata sin qui, e che anzi si è avverato proprio il contrario, giacchè la cifra globale della popolazione del mondo è salita dal principio del secolo scorso ad oggi da 800 milioni a quasi due miliardi di abitanti (quella degli italiani è cresciuta da 18 a 41 milioni), nello stesso tempo che è migliorato, per abitante, e in misura sensibilissima, il tenore di vita. Il che significa che la produzione di alimenti e manufatti è aumentata assai più rapidamente dell'incremento della popolazione.

Sfortunatamente non vi sono statistiche delle produzioni per un periodo molto arretrato di tempo e per tutto il mondo, ma alcuni dati abbastanza significativi si posseggono per questi ultimi quarant'anni e riguardano la produzione mondiale dei cereali. I dati stessi sono il frutto di uno studio interessantissimo apparso in questi giorni sul *Journal des Economistes* di Parigi, e dovuto al prof. R. J. Pierre. Risulta che dal 1885 al 1928, mentre la popolazione di tutto il mondo è cresciuta del 40 per cento, proporzione che ha impressionato tante menti, la produzione del frumento è aumentata dell'84 per cento, quella della segala del 27 per cento, quella dell'orzo del 72 per cento, quella dell'avena del 50 per cento e quella del granoturco del 50 per cento. Nè si creda che l'incremento sia dovuto soltanto all'apporto dei paesi nuovi; esso è stato pure notevolissimo nel vecchio continente europeo, ed infatti la produzione di frumento, durante il quarantennio considerato, è salita in Italia da 31 milioni a 62 milioni di quintali, in Germania da 25 milioni a 34 milioni di quintali, e in Russia da 57 milioni a 234 milioni di quintali. Il timore affiorato nei decenni scorsi di un aumento della popolazione superiore alle possibilità delle risorse alimentari si è quindi mostrato completamente infondato; e si può stare certi che anche il pessimismo di coloro che ai nostri giorni temono che l'incremento futuro della popolazione non possa trovare sufficienti mezzi di vita, sarà smentito dall'opera delle venienti generazioni. In Europa il solo territorio russo della Terra Nera, se fosse coltivato intensivamente come il Belgio, potrebbe nutrire — così afferma il prof. Pierre nel suo dotto studio — tutta la popolazione europea; e che dire poi delle possibilità alimentari di vasti e fecondi paesi come l'Argentina, il Brasile, il Cile, l'Australia e di ampie regioni africane, dove solo una piccola parte del territorio è coltivata?

Si può quindi ritenere, sull'esperienza fatta sin qui, che in generale l'aumento di benessere non è contrastato da un alto coefficiente di natalità, perchè a mano a mano che la popolazione cresce, essa aguzza il suo ingegno per ricavare i maggiori mezzi di sussistenza che le abbisognano.

Negli ultimi decenni l'aumento della popolazione è stato molto notevole non per l'alto quoziente della natalità, ma per il sempre più basso quoziente della mortalità. Ma questa vittoria contro la morte, che è il fenomeno sociale più importante e grandioso verificatosi in corso secolo e nel primo quarto del secolo presente, essendo andata in gran parte proprio a vantaggio dei neonati e delle prime classi di età, può considerarsi, a certi effetti, come un aumento di natalità. Ed a mano a mano che la discesa della mortalità si avvicina al limite fisiologico consentito dalle leggi della natura, la natalità può riprendere vigore senza lasciarsi spaventare dal fantasma malthusiano della fame e della sovrapopolazione.

Resta ancora da esaminare la seconda ipotesi affacciata in principio. E' stato detto che con l'aumentare del benessere, con i maggiori agi, con il diffondersi dell'istruzione, con l'accrescimento della ricchezza si indebolisce naturalmente il desiderio e l'impulso generativo, e che perciò il progresso economico va a scapito della natalità. L'affermazione sarebbe confermata dall'osservazione (già più sopra accennata) che il secolo scorso, e nel principio di questo secolo, periodo così importante per il miglioramento economico, il quoziente delle nascite è fortemente e generalmente diminuito. A questo proposito va ricordato che la forte diminuzione della mortalità verificatasi nello stesso tempo deve avere influito sulle nascite, perchè è evidente che ben diverso è il contegno dei genitori quando abbiano avuto cinque figli, dei quali tre sono morti in tenera età, e quando, invece, tutti i cinque figli siano vivi. D'altra parte abbiamo già dimostrato su questa colonna (*Stampa*, 1o novembre 1928) che il declino delle nascite, piuttosto che a cause biologiche, cioè a minore capacità generativa della razza, è dovuto alla propaganda delle teorie di Malthus e dei neomalthusiani, rapidamente diffusesi in ogni luogo, e, ove più, ove meno, presso tutti i ceti di popolazione.

Si rileva, d'altra parte, che l'andamento della natalità non è sempre contrario al progresso economico: ed infatti l'Italia e la Germania hanno avuto una natalità elevatissima proprio nel periodo della loro più rapida ascesa economica, mentre in questi ultimi anni di crisi postbellica la natalità è fortemente regredita ed è proprio diminuita con maggiore intensità ove la crisi economica è stata, come in Germania, più profonda e penosa.

Del resto è evidente che il miglioramento delle condizioni di vita non può esercitare per se stesso un effetto sfavorevole sulla nascita, in quanto esso facilita i matrimoni e rende meno gravi le preoccupazioni di allevare la prole. Che una più congrua e più sana alimentazione, un reddito più elevato, un'abitazione più capace e più comoda, un minor logorio fisico nel lavoro abbiano a giovare all'incremento della popolazione non vi ha dubbio. Se ciò non si verifica, segno è che altre forze ed altre cause patologiche contrastano il libero gioco e l'influenza che sarebbe da aspettarsi dall'ascesa economica e dal migliorato tenore di vita. La colpa è da cercare nella falsa educazione e nell'ambiente corrotto della grande città. Rifare l'educazione del popolo, sia dal lato morale, sia da quello fisico, combattere l'urbanesimo, richiamare il popolo alla sana e feconda fatica dei campi, tenere in onore la religione e la famiglia, proteggere la maternità e incoraggiare le famiglie numerose, infondere in ogni classe di cittadini il desiderio di vedere la Patria sempre più grande e temuta, è questo che occorre ed è questa, in sostanza, la politica del Governo, il quale non tralascia nello stesso tempo di accrescere la possibilità economiche del Paese con la bonifica integrale, con la battaglia del grano ed altre provvidenze. Questa politica mostrerà che si può ascendere sulla via del benessere e della prosperità conservando quell'alto quoziente di nascite, che è il nostro orgoglio e che da più parti ci è invidiato.

C. Tagliacarne.

Il Concordato con la Santa Sede alla Camera

Viva attesa per la dichiarazioni del Duce

Roma, 6, mattino.

Oggi, come è noto, la Camera non terrà seduta: riprenderà i suoi lavori soltanto venerdì per discutere il disegno di legge di esecuzione del Trattato e del Concordato fra l'Italia e la Santa Sede. Sugli accordi lateranensi figurano finora inscritti a parlare gli on. Rossi, Cantalupo, Fani, Alfieri, Carnelutti, Manaresi, De Marsico, Maurigi, Asquini, Ercole, Coselschi e Baragiola. Si ritiene però che si inscriveranno a parlare altri deputati. La discussione dell'importantissimo argomento occuperà parecchie sedute. Vivissima è l'attesa per le annunziate dichiarazioni del Duce. Si ha ragione di ritenere che il Capo del Governo pronuncierà un discorso particolareggiatamente delineato ed ampio, il ministro della Giustizia, on. Rocco, illustrerà alla Camera i tre progetti presentati e per dare esecuzione alle varie clausole contenute nel Concordato.

Il Senato invece proseguirà i suoi lavori procedendo alla votazione segreta per la convalida degli on. Cavazzoni, De Capitani d'Arzago, Falconi, Fedele, Gallimberti, Lanza di Scalea, Miliani, Oviglio, Sarrocchi, Andrea Torre, Visocchi. Saranno quindi nominati i commissari di vigilanza sulla circolazione e sull'Istituto di emissione, e due membri della Commissione di contabilità interna. La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha anche proposto al Senato la convalida dei senatori provenienti dal ruolo degli ambasciatori, e da quello degli alti magistrati. E' stata proposta la convalida dell'ambasciatore italiano a Washington De Martino, dei governatori Lago e Gasperoni e degli alti magistrati Santoro, Puja, Alberici, Scavonetti, Campili, Concini, Facchinetti, Mazzoccolo, Longhi, Raimondi, Faggella e Giannattasio.

Molto probabilmente giovedì il Senato inizierà la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, relatore S. E. De Vecchi: dopo che il Senato avrà esaurita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, saranno presi i necessari accordi per la cerimonia della consegna a S. M. il Re delle risposte delle due Assemblee. Per la circostanza le rappresentanze dei due rami del Parlamento si recheranno in forma solenne ed ufficiale al Quirinale, e rimetteranno in artistica pergamena al Capo dello Stato le risposte delle due Camere.

Il movimento della popolazione a Firenze

Firenze, 6 mattino.

All'Ufficio comunale di statistica risulta che nel mese di aprile testè decorso si sono avuti i seguenti dati sui decessi e matrimoni. Nel confronti dell'aprile del 1928 si ha avuto una differenza di 17 nati in meno, tal morti in più e 61 matrimoni in più.

Turati assiste alla Leva fascista sui gloriosi campi del Piave

Il tocco a Franco Gozzi a Venezia

Venezia, 6, mattino.

Ieri mattina, nella piana di Sernaglia, all'Isola dei Morti, che fu teatro di epiche gesta del nostro esercito, alla vigilia della vittoria, si è svolta la solenne cerimonia della leva fascista. Erano presenti il segretario del Partito S. E. Turati, la medaglia d'oro generale Giuseppe Vaccari, il capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., on. Teruzzi, le gerarchie del partito e della milizia della provincia di Treviso, e le autorità civili e militari, nonchè numerose rappresentanze dei fasci, dei combattenti, delle avanguardie, dei balilla ed una grandissima folla. La cerimonia è stata preceduta dal ricevimento offerto alle autorità nella villa di S. E. il sen. Gasparini, a Venagazza Montello. Dopo la Messa al campo, celebrata dal parroco di Morlago sul Cippo dei caduti, all'Isola dei morti, mons. Beccegato, vescovo di Conegliano, ha parlato esaltando il sacrificio di innumerevoli giovinezze, invitando le giovani camicie nere a seguire gli ordini del Duce della Nuova Italia. Ha preso quindi la parola il segretario federale Bolasco, che ha inalzato i giovani a prendere esempio dai maggiori fratelli e li ha salutati in nome della rivoluzione.

Infine S. E. Turati ha pronunciato un vibrante discorso, rivolgendosi ai nuovi giovani camerati, cui tocca l'insperata fortuna di ricevere il moschetto in riva al fiume sacro, al cospetto dei reduci del luogo ove caddero tanti eroi.

Il discorso di S. E. Turati è stato vivamente applaudito. E' seguita quindi la cerimonia del passaggio alla Milizia, durante la quale ha pronunciato brevi parole il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., Stagnani. Durante il rito si è svolta una ricostruzione dell'epica battaglia, con salve di artiglieria, raffiche di mitragliatrici, evoluzioni di squadriglie di aeroplani e lancio di 300 piccioni viaggiatori, recanti messaggi al Papa, al Re e al Duce. E' seguito un rancio, consumato sul posto, anche da tutte le autorità. Nel pomeriggio le autorità hanno visitato la Scuola Enologica di Conegliano, ove S. E. Turati ha pronunciato un breve discorso sulla valorizzazione delle Scuole agrarie e sulla politica rurale del Governo. Le autorità hanno quindi presenziato al campo sportivo di Treviso all'incontro calcistico fra le squadre di Treviso e di Ancona, ed in serata sono partiti alla volta di Venezia.

S. E. Turati è giunto a San Giuliano in automobile, ieri alle 18, insieme con l'on. Teruzzi, con l'ex. Garelli, con l'ex-comandante la Legione del Carroccio di Milano, il console Da Buzzo e l'on. Giuriati. Erano ad attenderlo il Podestà, il Prefetto, l'on. Fantuzzi, il Segretario provinciale dei Fasci, avv. Suppley. Con un lungo corteo nautico S. E. Turati è giunto a Venezia. Sulle Fondamenta di S. Giobbe grano schierate le organizzazioni giovanili. Egli è salito sulla Bucintoro » ed è giunto alla Scuola Superiore di Commercio, dove erano riunite molte autorità col commissario della scuola stessa, senatore Giordano, studenti e congressisti commercialisti.

L'on. Turati ha assistito allo scoprimento del busto a Franco Gozzi. Egli è stato entusiasticamente acclamato, al suo giungere nel cortile della scuola, da tutti gli studenti e dai partecipanti al congresso. Il Segretario del Gruppo universitario fascista veneziano, dott. Marino, ha pronunciato un discorso: quindi ha fatto l'appello del caduto nell'agguato del Castello Estense il 20 dicembre 1925 a Ferrara. E' poi stato tolto il velario del monumento, opera dello scultore Scarpa Bolla. S. E. Turati ha pronunciato un magnifico discorso, in cui ha detto alla gioventù studiosa d'Italia che è necessario perseverare nella via degli ideali per cui combatterono e caddero i martiri dell'idea fascista. Il podestà di Venezia, conte Orsi, ha preso in consegna il monumento con accorate parole. Fu consegnata poi alla madre, signora Gozzi, la tessera *ad honorem* del figlio per il Gruppo universitario fascista veneziano, e la tessera del Sindacato nazionale dottori commercialisti.

Dalla Scuola Superiore di Commercio S. E. Turati si è recato a Palazzo Reale, e, nella sala napoleonica, ha parlato ai segretari dei Sindacati della provincia, esponendo le caratteristiche della Rivoluzione fascista in Italia, e dicendo della necessità di continuare nella trasformazione operata dal Fascismo. E' stato molto applaudito. Alle 19,30 la folla ha fatto una calorosissima affettuosa dimostrazione al Segretario del Partito, il quale ha partecipato quindi ad un banchetto all'Hôtel Danieli, offerto in suo onore. Alle 22 si è recato al teatro La Fenice, dove ha presenziato ad una accademia d'armi, organizzata per lui dall'Ente sportivo. Dopo aver assistito ad alcuni incontri di fioretto, di sciabola e spada da terreno, ha sostenuto un brillante incontro di fioretto con il prof. dott. Giovanni Macerata ed è stato molto applaudito. Egli partirà oggi.

L'anniversario della partenza dei Mille commemorato a Genova e Milano

Genova, 6, mattino.

Ieri, ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto, a cura del Municipio vennero deposte alcune corone di alloro sullo scoglio fatidico e presso il monumento a Garibaldi. Alle 9,30 il podestà, senatore Broccardi, accompagnato da alcuni alti funzionari del Comune, si è recato a Quarto per l'annuale commemorazione dell'eroica gesta. Presso il monumento aveva preso posto una rappresentanza dei superstiti della gloriosa schiera dei Mille, una rappresentanza dei veterani delle patria battaglie per l'indipendenza nazionale, e una rappresentanza delle Piccole Italiane e dei Balilla.

Milano, 6, mattino.

Il 69.o anniversario della partenza dallo scoglio di Quarto della leggendaria schiera dei Mille è stato ricordato ieri anche a Milano per iniziativa del « Memorial ».

Grandi lascia Budapest

dopo un nuovo colloquio con Bethlen

Calorose manifestazioni — Una serata di gala - Una colazione offerta dal Primate.

Budapest, 6 matt.

Al Teatro Reale dell'opera, con la « Francesca da Rimini » di Zandonai, ha avuto luogo sabato sera una rappresentazione di gala in onore del Sottosegretario di Stato onorevole Grandi, con l'intervento di S. A. Serenissimo il Reggente Horty, degli arciduchi Giuseppe, Giuseppe Francesco e Alberto, del presidente del Consiglio conte Bethlen, e di numerose altre notabilità. L'esecuzione della Marcia Reale, dell'inno nazionale ungherese e dell'inno fascista, ha dato luogo da parte del pubblico ad una calda manifestazione di simpatia per l'Italia e per S. E. Mussolini.

Dopo la rappresentazione il presidente della Camera dei deputati ha offerto un ricevimento nelle sale del Parlamento. Vi hanno partecipato personalità del mondo politico, economico e culturale della capitale ungherese.

Ieri mattina S. E. Grandi, accompagnato dal ministro degli esteri, S. E. Walko, dal conte Durini e dal barone Bessenyey, si è recato a Esztergon, ove è stato accolto da una calorosa manifestazione da parte di quella popolazione. L'on. Grandi ha partecipato ad una colazione offerta dal Principe primate d'Ungheria, Cardinale Seredi. Al pranzo intimo offerto poi dal Ministro conte Durini di Monza, è seguito un ricevimento nel palazzo della Regia Legazione d'Italia.

Dopo aver ricevuto una rappresentanza delle associazioni nazionaliste « Tesa », alle ore 11 S. E. Grandi ha fatto una visita alla sede del Fascio italiano di Budapest. Ha parlato il segretario Pignatello di Montenalvo, poi la figlia Roberta del Ministro d'Italia conte Durini ha portato al Sottosegretario di Stato il saluto delle piccole italiane e dei balilla. Ha risposto l'on. Grandi con un breve discorso, indicando il compito dei Fasci all'estero e manifestando il suo compiacimento per la disciplina, per la organizzazione e per il prestigio raggiunto dalla formazione fascista della colonia italiana di Budapest. Alle 13 il Sottosegretario on. Grandi si è recato alla presidenza del Consiglio, ove ha avuto con il conte Bethlen un colloquio durato fino alle 14. Nel pomeriggio S. E. Grandi, accompagnato dal conte Durini, è stato ospite di S. A. S. il reggente Horty, al campo delle corse.

Alle 18,30 l'on. Grandi ha lasciato Budapest. Si trovavano alla stazione il ministro degli Affari Esteri Walko, il sottosegretario Barczy in rappresentanza del conte Bethlen, l'aiutante di campo Scholtz, in rappresentanza del reggente Horty, il conte Durini con il personale della R. Legazione al completo, personalità e rappresentanze del mondo politico della capitale. Accompagnò S. E. Grandi alla frontiera il barone Bessenyey.

(*Stefani*).

Le grandi manovre bolsceviche nelle città della Germania

Dopo Berlino, Amburgo — Anche qui « sono da attendersi lotte in massa, gigantesche » — Cortei dispersi a Monaco.

Berlino, 6 mattino.

Non sono ancora spente le ultime fucilate dei disordini comunisti di Berlino e il quartiere di Neukoelln rimane ancora rigorosamente sbarrato dalla polizia, che già i comunisti di Amburgo promettono di non essere da meno e di far seguire a breve scadenza un bis alle prodezze dei loro colleghi berlinesi.

Ad Amburgo i comunisti avevano preparato il congresso internazionale delle « leghe di combattenti rossi », il quale però, a causa della proibizione delle manifestazioni pubbliche vigenti anche a Amburgo come a Berlino, per ragioni di ordine pubblico, rimane proibito dal Senato della città libera. Malgrado la proibizione, il partito comunista e le leghe dei combattenti rossi continuano i loro preparativi del Congresso e la direzione del partito, insieme con la direzione delle leghe dei combattenti rossi, emana un proclama in cui dice testualmente che per quella occasione « sono da attendersi delle lotte in massa gigantesche, che il partito comunista e i combattenti rossi dovranno spingere fino ad una sollevazione armata ».

Il Senato della città pubblica un comunicato, in cui, riportando tale manifesto del partito comunista, fa notare alla cittadinanza che i fatti di Berlino dimostrano come tali preannunzi siano da prendersi sul serio. Davanti a tale condotta dei comunisti, il Senato si vede costretto a mantenere in pieno, per la protezione della vita e della sicurezza dei cittadini di Amburgo, la proibizione delle manifestazioni pubbliche e di confermarla esplicitamente a proposito del progettato congresso comunista. Il Senato confida che la grande maggioranza della popolazione di Amburgo apprezzi le misure prese nei riguardi della libertà costituzionale, che viene messa in pericolo dall'abuso.

Il giornale comunista locale, l'*Hamburger Volkszeitung*, risponde alla conferma ta proibizione, dicendo che è una provocazione alla popolazione operaia, non solo di Amburgo ma di tutto il proletariato tedesco e internazionale. Gli operai sapranno rispondere come è compito del proletariato rivoluzionario nella situazione attuale. Indi il giornale scrive:

« Se il Senato proibisce la manifestazione, è proprio allora che esso provoca il pericolo di disordini sanguinosi, precisamente come a Berlino. Zorgiebel, col mantenimento della proibizione, si è macchiato della colpa del sangue versato ».

Il giornale esorta in proposito a fare proteste in massa.

A Berlino intanto i comunisti ora pensano di sfruttare a scopo agitatorio i funerali delle vittime. Essi si propongono di seppellire in un'unica tomba a Friedrichsfeld le 23 vittime, con solenne manifestazione e con lo sciopero generale di una giornata. Nulla ancora è prevedibile al riguardo.

A Monaco, un corteo di comunisti, allo scopo di protestare per il sangue versato a Berlino, malgrado la proibizione della polizia, ha tentato di sfilare per la città. La polizia ha dovuto affrontarli e disperderli a colpi di bastoni di gomma e facendo moltissimi arresti. Il *Lokal Anzeiger* così scrive, concludendo sui fatti berlinesi e in previsione di altri eventuali:

« Mosca può registrare, senza malcontento, nel libro mastro dove si compilano gli incassi e le spese del bolscevismo, che la partita spese per l'essere va a gonfie vele. E' del tutto indifferente accertare se Manfelski di Mosca, insieme con altri tre signori dello stato maggiore russo, abbia personalmente tenuto la direzione dei fatti berlinesi o no. Probabilmente no, perchè si trattava di una prova sanguinosa. La prova è però riuscita. E' riuscita anche meglio di quanto si poteva attendere, data la struttura del fucile tedesco. I russi hanno potuto tastare in quel fase ai tecni lo sviluppo della repubblica tedesca. Noi abbiamo parlato l'altro ieri di epoca kerenskiana, ma bisogna notare subito che il Reich tedesco non è già al principio di una tale epoca, ma esso si trova nel pieno periodo del suo disfacimento. I conti di Mosca sono in perfetto ordine ».

G. P.

L'orgia degli atei a Mosca

nella notte della Pasqua ortodossa

Mosca, 6, mattino.

Scene commoventi di pietà e scene rivoltanti di ateismo si sono svolte simultaneamente a Mosca la notte scorsa, vigilia della Pasqua ortodossa. Le manifestazioni degli atei hanno voluto essere un atto di solidarietà col Governo per aver emanato nuove disposizioni di legge, onde soffocare ancor più la libertà dei culti religiosi; mentre nella nottata le popolazioni credenti affollavano le varie chiese per pregare, gli atei facevano dimostrazioni anti-religiose davanti e nelle vicinanze dei templi, mettendo in caricatura le funzioni sacre ed i loro celebranti. Al suono delle campane rispondeva lo scoppio di fuochi artificiali accesi dai comunisti, ai canti dei fedeli facevano eco i mottoggi osceni e le sghignazzate volgari degli odiatori di Dio. La carnevalata è durata fino alle 3, quando i comunisti si sono riuniti in una grande piazza per partire in corteo. Questo era preceduto da migliaia di giovani che parodiavano negli abiti e nei gesti i preti dei vari culti. Numerose bande suonavano inni anti-religiosi, le cui parole erano cantate in coro dalla folla del corteo. Manifestazioni simili sono avvenute nei maggiori centri dell'Unione Sovietica.

Le riparazioni

I calcoli della Francia

Parigi, 6 mattino.

La nota di Owen Young, indicante particolareggiatamente le proposte degli esperti americani e la nota del dottor Schacht, formulanla l'accettazione di principio e le riserve degli esperti tedeschi, non hanno potuto essere consegnate ieri agli esperti degli Stati creditori, ma lo saranno senza dubbio oggi.

Com'è stato ricordato, il *memorandum* degli Alleati riservava alla Francia, dopo la copertura dei suoi debiti verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra, un saldo netto superiore ai 500 milioni di franchi oro durante 22 anni. Questa annualità, essendo mobilitabile, permetterebbe l'ammortamento del debito interno per una somma di una cinquantina di miliardi circa. Secondo il progetto di Owen Young, la parte della Francia per le riparazioni propriamente dette non raggiungerebbe una cifra così elevata, ma siccome si ignora tuttora in quale modo siano state stabilite le cifre americane, non è che quando il dettaglio di queste cifre sarà reso noto che si potrà apprezzare esattamente il margine che esiste tra le proposte americane e quelle degli Alleati. Ed è così che, secondo il *memorandum* degli Alleati, la Francia riceverebbe una somma proveniente dal prelevamento da farsi pel titolo delle restituzioni. Se questa regola fosse accettata nel *memorandum* americano, la parte mobilizzabile che la Francia otterrebbe per le riparazioni sarebbe da 40 a 43 miliardi di franchi. Rimarrebbe quindi da coprire un margine da 7 ad 8 miliardi. Sarebbe possibile che lo fosse con una partecipazione ai benefici della banca dei regolamenti internazionali o con altro sistema. E' in ogni caso su questo punto che si eserciterà l'azione della Delegazione francese non appena il suo capo sig. Moreau, avrà preso conoscenza dei due *memorandum* americano e tedesco.

Le elezioni amministrative nei 37984 Comuni della Francia

I risultati di Parigi — Non si prevedono sensibili spostamenti politici

Parigi, 6 mattino.

Ieri si è votato in tutta la Francia. Da Parigi, che doveva designare ottanta consiglieri comunali — uno per ciascuno degli ottanta quartieri in cui si suddividano i suoi circondari — sino al più piccolo dei 37.084 comuni di provincia che ne nomina dieci. Questo scrutinio colossale — circa 350.000 cittadini aspiravano a partecipare al reggimento delle amministrazioni comunali — interessava quest'anno una importanza maggiore che non in passato per il fatto che, eletti ormai per un mandato di sei anni, i Consigli municipali servirnno di base per il rinnovamento dei due terzi del Senato, il quale, come tutti sanno, è designato per terzi ogni tre anni dalle assemblee comunali e dipartimentali.

Ciò che equivale a dire che, eleggendo oggi i Consigli comunali, che sono le cellule della vita amministrativa e politica francese, il paese si pronunziava in anticipo sulla designazione della maggioranza dell'alta assemblea.

La competizione è stata intanto ardente quanto estesa e questa volta la provincia ha preso particolarmente sul serio la battaglia ingaggiata intorno ai municipi. Le questioni economiche e fiscali hanno occupato il primo piano dei dibattiti elettorali.

Il voto di Dounergue

A Parigi dove si contavano circa 1500 candidati la campagna elettorale è terminata senza incidenti notevoli. La votazione ha avuto luogo in una calma completa. Il signor Doumergue, primo cittadino della repubblica, aveva tenuto a dare il buon esempio ed è stato tra i primi a deporre la sua scheda nella sezione di Gille l'Eveque, nel quartiere della Maddalena, dal quale dipende il palazzo dell'Eliseo. Erano appena le nove quando Doumergue fece il suo ingresso nella sala. Il Presidente era venuto a piedi dall'Eliseo, accompagnato dal segretario generale della Presidenza, Giulio Michel, accolto dallo scoppiettio del mragnesio dei fotografi e degli operatori cinematografici. Il signor Doumergue, che era stato salutato sulla soglia dal presidente della sezione, scambiò col sindaco dell'ottavo circondario alcune parole cordiali, poi prese la busta azzurra che gli veniva porta ed entrò nella cabina, dalla quale uscì dirigendosi immediatamente verso il banco per deporre nell'urna il suo voto.

— Numero 603; signor Doumergue Gastone, Presidente della Repubblica — annunziò un assessore. E la busta scomparve nell'urna.

— Ha votato. Grazie signor Presidente.

E l'elettore Gastone Doumergue, sempre accompagnato dal presidente della sezione, tornò come un semplice passante all'Eliseo, rispondendo qua e là alle scappellate rispettose di coloro che lungo il cammino lo avevano riconosciuto.

44 risultati e 36 ballottaggi a Parigi

La calma fu, come abbiamo detto, assoluta dappertutto e i votanti si recarono numerosissimi alle sezioni. Per il momento non si conoscono che i risultati di Parigi, che si ripartiscono così: risultati definitivi 44; ballottaggi 36.

I risultati definitivi si ripartiscono alla loro volta nel modo seguente: Conservatori e liberali 3, repubblicani 13, repubblicani di sinistra 14, radicali indipendenti 3, radicali e radicali socialisti 2, repubblicani socialisti e socialisti indipendenti 2, socialisti 2, comunisti 5.

I 36 ballottaggi interessano 31 consiglieri uscenti: 8 del programma di unione nazionale, 4 radicali socialisti, 3 repubblicani socialisti, 1 socialista indipendente, 12 socialisti e 3 comunisti. I cinque altri seggi erano vacanti. Cinque membri del Parlamento, un senatore e 4 deputati consiglieri uscenti, sollecitavano il rinnovamento del loro mandato municipale: due sono riusciti, cioè l'on. Fincette e Emilio Faure e gli altri 3 sono in ballottaggio: l'on. Dherbuoet, Bandat, Louquet. Come era da prevedersi, il numero dei ballottaggi è superiore questa volta a quello del 1925, quando 40 risultati definitivi erano registrati in primo scrutinio.

Nel maggior numero dei comuni della Francia vi saranno ballottaggi ma finora sembra che i risultati non rechino sensibili cambiamenti alle posizioni dei partiti.

Fallito attentato contro Calles durante un ricevimento

Cause furono fermati a New York 15 milioni presi dai ribelli

Parigi, 6 mattino.

Un telegramma da Nogales annunzia che durante un ricevimento dato in suo onore a Hermosillia, il generale Calles è stato oggetto di un tentativo di assassinio. Un giovane, figlio di un ex-governatore dello Stato di Sonora, si avvicinò a lui come per abbracciarlo, tenendo però in mano, nascosto nella manica, un coltello. L'aggressore venne immediatamente disarmato da un ufficiale di stato maggiore, e il ricevimento continuò dopo l'incidente come se nulla fosse accaduto.

Si annunzia poi da New York che due messicani e un ex-funzionario del Governo americano a El Paso (Texas) sono stati arrestati nel pomeriggio di ieri in un albergo di New York dalla polizia segreta. Si sarebbero trovati in loro possesso circa quindici milioni. Uno dei messicani era tesoriere dei ribelli a Juarez. Essi sono accusati di avere sottratto questo denaro alle banche e al tesoro pubblico dello Stato di Chihuahua. Il tesoriere si accingeva a fuggire in Spagna. Si dice che il denaro trovato in suo possesso gli fosse stato affidato per comperare munizioni e materiale da guerra per i ribelli.

Luminosa giornata all'Abbazia di Montecassino

La chiusura del primo ciclo di feste

Cassino, 6 mattino.

L'ultima giornata del primo ciclo delle celebrazioni cassinesi in onore di San Benedetto, patriarca del Monaci di Occidente, è stata, ieri, di una grandiosità eccezionale, nonostante la assenza dell'Eminentissimo Cardinale Gasparri, che aveva presieduto e resa più augusta con la splendore della porpora romana, le cerimonie religiose.

La giornata è di una luminosità intensa; un numero enorme di pellegrini fedeli, venuti di lontano anche col più antichi mezzi di locomozione, ha affollato di buon'ore l'Abbazia. Caratteristiche e suggestiva sono le carovane dei contadini di Abbazia: le donne portano gonnelle di tinte vivaci, con dei fazzoletti variocolorati e finamente trapunti. Dalle orecchie delle belle contadine pendono cerchi larghissimi di oro, con dei corolli rossi pezzolari come una stilla di sangue sano e vermiglio sulla porezza della carne bianca. Si calcola che circa ottomila persone abbia ieri ospitato nelle sue auguste mura l'Abbazia gloriosa.

Il pontificale

Il Pontificale è stato celebrato da mons. Ansolmo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera, assistito dall'arcivescovo di Gaeta e dai vescovi di Aquisl, Sessa, Venafro, Isernia, Veroli e Teano, dall'abate Amelli e da un abate polacco. La cattedrale, che è illuminata con fasci di luce la cui sorgente è accortamente mascherata, è piena di folla. Ciò che meraviglia è che, nonostante la grande moltitudine, i canti liturgici delle comunità monastiche e le melodie dell'organo si avvertono e si gustano come se la chiesa fosse deserta. Tutti sono compresi e invasi dalla letizia sublime dell'ora. Lo spettacolo coreografico dei padri celebranti il sacrificio della Messa, ammantati di ampie di damasco vescovile, con le mitrie tempestate di preziosi diamanti, con i pastorali di argento massiccio istoriati, è profondamente suggestivo.

Al Vangelo padre Cordovani del Domenicani ha tenuto un alto e ispirato discorso nel quale, dopo aver trattato della Conciliazione che ha ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio, ha detto degli stretti rapporti tra l'Ordine domenicano e Montecassino, culla di fede, di lettere, di scienze e di civiltà. L'oratore ha parlato quindi della Regola, monumento di sapienza umana, emanata dall'alto martirio e dalla macerazione nobilissima di Benedetto da Norcia, simbolo luminoso di redenzione e di ascesa dalle tenebre del Medio Evo, che uni la preghiera con indissolubili vincoli al lavoro, che è elevazione e conforto degli esseri. Quindi padre Cordovani, dopo avere accennato al fatto che il grande San Tommaso di Aquino che nella « Somma » San Benedetto, presso il cui convento egli era stato giovanetto ancora, ha sciolto un inno di fede alla schiera luminosa dei Benedettini che emersero per virtù di ingegno, di ricerche e di dottrina, segnalandosi e distinguendosi in tempi di oppressione e di barbarie invadenti.

Nel Refettorio

Alle dodici gli abati, i vescovi con i loro seguiti, e alcuni senatori e deputati presenti, passano nel refettorio. Coloro che per la prima volta varcano la soglia di questa sala rimangono colpiti dalla grandiosità di essa. Hanno visto lunghe le due pareti affibbiarsi le tavole con le panche e le spalliere semplicissime, ma hanno anche visto una ricchezza che non si aspettavano.

Ricchi e grandiosi quadri appesi alle pareti. Il più grande di questi quadri occupa tutta la parete di fondo e fu dipinto dai fratelli Bassano. Ha due centri di azione in piano. Nel piano inferiore è San Benedetto circondato dai monaci e dai cavalieri; in quello superiore è Redentore con gli Apostoli, nell'atto di distribuire alle turbe il pane moltiplicato miracolosamente. Allegoricamente nel piano inferiore San Benedetto distribuisce il pane della Regola a tutti i fondatori di ordini, di congregazioni e di ordini cavallereschi benedettini. C'è poi, visibile in loro, la faccia livida, Calvino, e in alto, sotto una quercia Torquato Tasso, e pres

SPORT

Davanti a 50.000 spettatori
Negrini vince il "Criterium degli Assi,,

Flock! Così lo battezzava un collega qualche anno fa quando Negrini era ancora l'ubbidiente luogotenente di Gira e non poteva permettersi certi colpi di testa... Il nome gli rimase. Qualche amico gli domandò se non gli dispiaceva. Egli rispose di no. E' tutta réclame, concluse. Ieri Flock, al secolo Antonio Negrini di Moiare, un paese al confine tra il Piemonte e la Liguria, vinceva il «Criterium degli assi» davanti a questi ultimi.

La lotta di Negrini

Mi tornò alla memoria il nome di «Flock» vedendo il tenace Negrini saldo in macchina, le corte gambe muscolose che giravano come bielle di un motore, voltare di frequente la testa per vedere — quando già aveva lasciati tutti i compagni — se qualcuno sopraggiungeva. In quel momento era veramente Flock pronto a... ringhiare ed a... mordere agitando la forca maschia volitiva se qualcuno avesse osato disturbarlo nella sua marcia ormai trionfale. Negrini non è soltanto un forte atleta, ma è anche un gran turbacciione.

Dopo i primi giri compiuti dai concorrenti ad una media altissima e colla particolare tattica delle classifiche intermedie, Negrini deve essersi detto: «Questa è una falsa pista: è un percorso duro su strade cilindrate, ecc. tutto. I signori *pistards* saranno «cotti» a metà percorso. Allora vedremo». Fece qualche tentativo prima come assaggio, poi scappò, ma qualcuno gli si attaccò alla ruota e dovette stare ancora in compagnia di tre o quattro avversari. Compì diversi giri in questo modo vincendo presochè tutti i traguardi, poi, forse infastidito di trascinarsi dietro quei tre o quattro compagni non desiderati, li piantò senza complimenti e se ne andò tutto solo in mezzo all'enorme folla plaudente pei viali del nostro bel giardino senza sole.

Gli «assi» fischiati

E gli «assi» cosa facevano? si domanderà chi non ha assistito alla gara. La prima volta, quando lasciarono scappare i tre o quattro concorrenti con a capo Negrini ricevettero una abbondante salva di fischi. Nessuno di loro si decideva a battersi decisamente all'inseguimento dei fuggitivi. Questa incertezza, questa indecisione, non andò a genio alla folla che voleva vedere la battaglia in tutta la sua bellezza. Una delle ragioni della mancata caccia va forse ricercata nel fatto che in quel momento gli uomini più battaglieri, come Piemontesi e Belloni, erano stati appiedati da bucature e stavano faticando per raggiungere il gruppo. Girardengo vedeva il suo ex-luogotenente al comando e non era spiacente, tanto più che anch'egli credo non avesse più ormai una esuberante provvista di fiato.

Ma poi qualcuno finalmente fece sul serio, fra questi Linari e Bianchi, ed un inseguimento venne organizzato. Negrini capì che era il momento di lasciare i compagni di fuga... in passo al gruppo che li inghiottì, e se ne andò... Questa volta era solo. 12 secondi di vantaggio sul gruppo, poi 55, poi più di un minuto. Negrini aveva ormai corsa vinta.

«Se ci fosse stato Binda, Negrini avrebbe vinto?», si domandava qualcuno. E chi lo sa? Il fatto si è che la lotta si sarebbe svolta probabilmente tra loro due poichè si è visto come il percorso del «Criterium» si adattasse meravigliosamente ai «routiers» più che ai «pistards», ai cosidetti uomini veloci. La folla è stata contenta della vittoria di Negrini, ma in fondo era alquanto delusa per la sconfitta di Girardengo. Il cinquanta per cento almeno degli spettatori, crediamo, si era dato convegno al Valentino con la segreta speranza di poter applaudire una vittoria del «Campionissimo».

47 Km. all'ora!

Girardengo aveva incominciato bene, forse troppo bene. I primi due giri venivano compiuti ad una altissima velocità — 47 chilometri di media! — e Gira si impegnava subito, vincendo il primo traguardo. Si manteneva in seguito vigile nel gruppo, fino a quando Negrini scappava. Dopo non si impegnò nell'inseguimento. Una conseguenza questa dell'amore per l'antico pupillo o... mancanza di fiato? Comunque Gira raccolse ancora gli entusiastici applausi che avevano salutato la sua prima vittoriosa volata, quando all'ultimo traguardo trovò ancora il suo scatto fulmineo per piazzare la sua ruota davanti a quella di tutti i componenti il gruppo.

Degli altri vanno elogiati lo svizzero Pinox, che dopo una corsa brillantissima si classificava al secondo posto, Fossati e Besiotti, combattivi e volitivi, Bianchi Mario, che in qualche volata fece grande impressione, e Mass. Linari fece una corsa onesta, ma da lui si attendeva certamente di più. Piemontesi, Tonani, Aymo e Bellani furono vittime di bucature. Particolarmente tenace era l'inseguimento di Belloni che, quantunque un po' duro in macchina, seppe combattere con una volontà ed un coraggio degni di lode. Per Dayen e Raynaud, i due assi d'oltr'Alpe, il percorso del «Criterium» non si è dimostrato dei più adatti. Essi non brillarono mai di luce troppo viva.

Successo di pubblico

In una prima classifica data dagli organizzatori Fossati figurava al terzo posto, Bianchi Mario al sesto, Piemontesi al nono e Ciacchieri al tredicesimo, ma in una seconda classifica, venuta molte ore dopo che la corsa era finita, questi quattro corridori venivano esclusi dall'ordine d'arrivo poichè si potè assodare — secondo la giuria — che essi erano in ritardo di un giro. L'organizzazione nel complesso funzionò bene, ma vi fu alquanta confusione nella classifiche di traguardo, e nello stabilire le bucature ed i distacchi ad esse dovute. Il cambiamento della classifica, avvenuto quando questa era già stata data come ufficiale ne è una prova.

Il vero grande successo della giornata è stato il concorso del pubblico. Ha un primo affrettato controllo si calcola che più di 50.000 persone abbiano assistito dai bordi dei viali del Valentino allo svolgimento della prova. Ciò dimostra ancora una volta come Torino accorra al richiamo di quegli avvenimenti — malauguratamente non troppo numerosi — che abbiano un reale interesse. La prova di ieri avrebbe potuto avere uno svolgimento più appassionante, qualora la battaglia si fosse scatenata più violenta e tutti i corridori avessero difeso fino all'ultimo le proprie chances, ma comunque la vittoria di Negrini fu bella e meritata.

La bicicletta del barone

Il «Criterium» è stato preceduto da una prova di dilettanti vinta in modo superiore da Consonni, e da una gara di bambini divisa in due batterie, una per quelli inferiori ai sette anni, ed un'altra per quelli dai sette ai dieci. Musocchi, un campione di... sicuro avvenire, data furberia e tattica dimostrò nello svolgimento della prova, segnò il tempo migliore con una media di Km. 32,197 sul giro. Altro numero del programma della giornata non meno interessante, fu la presentazione dei vari tipi di bicicletta nella sua evoluzione. Davanti a tutte sfilò la caratteristica *draisienne*, la... bicicletta inventata nel 1818 da un barone di Baden, un agricoltore ingegnere: Drais de Sauerbron. Il barone che, secondo le cronache, fu l'uomo più caricaturato di tutta la Francia di quell'epoca, morì in un convento. Il ciclante velocipede a due ruote del barone agricoltore, alla distanza di tanti anni, suscitò, com'era naturale, un allegro stupore.

Dalla tribuna d'onore hanno assistito all'eccezionale riunione il Prefetto, S. E. Maggioni, il comm. Favia Del Core segretario del «Coni», il podestà conte Paolo Thaon di Revel, il segretario federale avv. Bianchi-Mina, il comm. Rossi presidente dell'Ente Sportivo.

Giuseppe Tonelli.

La corsa attraverso i traguardi

1.a class.: 1.o Girardengo, 2.o Raynaud, 3.o Piccin, 4.o Pipoz.

2.a class.: 1.o Piemontesi, 2.o Fossati, 3.o Negrini, 4.o Giacobbe.

3.a class.: 1.o Linari, 2.o Girardengo, 3.o Piemontesi, 4.o Pipoz.

4.a class.: 1.o Bianchi, 2.o Raynaud, 3.o Fossati, 4.o Girardengo.

5.a class.: 1.o Van Kempen, 2.o Bianchi, 3.o Girardengo, 4.o Piemontesi

6.a class.: 1.o Negrini, 2.o Linari, 3.o Piemontesi, 4.o Dayen.

7.a class.: 1.o Besietti, 2.o Fossati, 3.o Negrini, 4.o Grandi.

8.a class.: 1.o Fossati, 2.o Besietti, 3.o Negrini, 4.o Grandi.

9.a class.: 1.o Besietti, 2.o Bianchi, 3.o Linari, 4.o Girardengo.

10.a class.: 1.o Pipoz, 2.o Negrini, 3.o Wolke, 4.o Von Kempen.

11.a class.: 1.o Negrini, 2.o Pipoz, 3.o Bianchi, 4.o Girardengo.

12.a class.: 1.o Negrini, 2.o Pipoz, 3.o Fossati, 4.o Ciacchera.

13.a class.: 1.o Negrini, 2.o Pipoz, 3.o Fossati, 4.o Maes.

14.a class.: 1.o Negrini, 2.o Fossati, 3.o Maes, 4.o Pipoz.

15.a class.: 1.o Maes, 2.o Negrini, 3.o Pipoz, 4.o Ciacchera.

16.a class.: 1.o Negrini, 2.o Pipoz, 3.o Maes, 4.o Ciacchera.

17.a class.: 1.o Negrini, 2.o Maes, 3.o Ciacchera, 4.o Fossati.

18.a class.: 1.o Negrini, 2.o Van Kempen, 3.o Moulon, 4.o Dayen.

19.a class.: 1.o Negrini, 2.o Goris, 3.o Bianchi, 4.o Belloni.

20.a class.: 1.o Negrini, 2.o Besetti, 3.o Linari, 4.o Bianchi.

21.a class.: 1.o Negrini, 2.o Besietti, 3.o Belloni, 4.o Goris.

22.a class.: 1.o Negrini, 2.o Bianchi, 3.o Besietti, 4.o Belloni.

23.a class.: 1.o Negrini, 2.o Dayen, 3.o Maes, 4.o Grandi.

24.a class.: 1.o Negrini, 2.o Girardengo, 3.o Belloni, 4.o Raynaud.

La classifica

1.o NEGRINI Antonio di Molare che impiega a percorrere km. 100,500, ore 2, 28' 22" 1/5, alla media di chilometri 40,727.

2.o *Pipoz Roger* di Berna, in ore 2, 30' 3" 1/5.

3.o *Besietti*.

4.o Girardengo; 5.o Maes; 6.o Linari; 7.o Van Kempen; 8.o Raynaud; 9.o Belloni; 10.o Dayen; 11.o Goris; 12.o Grandi; 13.o Wolke; 14.o Moulon; 15.o Piccin.

Gara dilettanti. — 1.o Consonni p. 12; 2.o Castagno p. 8; 3.o Novarotti p. 3; 4.o Otto R.; 5.o Aliaimo.

Gara bambini (inferiori agli anni 7): 1.o Camandona; 2.o Baralis; 3.o Rainelli; 4.o Franconi; 5.o Rollo. — (Dai sette ai dieci anni): 1.o Musocchi; 2.o Barbaresi; 3.o Galassi; 4.o Dilisano; 5.o Bardonecchi.

Frantz vince la Parigi-Tours

Parigi, 6 mattino.

Contro ogni aspettativa la 22.a Parigi-Tours è stata una corsa priva di ogni interesse, causato principalmente dalle condizioni atmosferiche. I corridori trovarono infatti, sul loro cammino un nemico terribile: il vento. Per i corridori era una follia il volersi staccare dal plotone: il solo partito accettabile era di tenersi ben compatti per combattere il nemico. Ed è stato così dalla partenza fino all'arrivo. Il solo interesse della corsa fu al Velodromo di Grammont, dove si svolse l'arrivo. Un plotone di 31 corridori disputò lo sprint in due giri di pista, vinto con una meravigliosa volata, dal veterano Nicola Frantz. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Nicola Frantz (Lussemburgo) che compie i 250 chilometri del percorso in ore 9,14'55"; 2. Desiet (belga) a una ruota; 3. Ronsse (belga) a mezza ruota; 4. Besron; 5. Dossche; 6. Demuyze; 7. ex-aequo: Chene, Gerbaud, Marcel Bidot, Jean Bidot, Jean Aerts, Ferdinando Le Drogo, Vershaegen, Fontan, Ours, Deveris, Verdick, Pietro Magne, Van Slembrock e altri.

I campionati francesi in pista
di fondo e di velocità

Parigi, 6 mattino.

Ieri al Velodromo dei Principi si sono svolti i campionati di Francia di velocità e di mezzo fondo, o più esattamente la prima delle quattro prove ufficiali. Ecco i risultati: Prima prova del campionato di velocità: I quarti di finale sono vinti da Fauchenx, Schilles e Chapalain. Il ripechage dei quarti di finale è vinto da Michard. Prima semifinale: 1.o Fauchenx, 2.o Chapdelain. Seconda semifinale: 1.o Michard, 2.o Schilles.

Finale in due prove: Prima prova: 1.o Michard, 2.o Faucheux a una lunghezza. Seconda prova: 1.o Fauchenx, 2.o Michard a 1 quarto di lunghezza. Bella: 1.o Faucheux, 2.o Michard a una lunghezza e mezza.

Prima prova campionato di Francia di mezzo fondo dietro motori su cento chilometri. Classifica finale: 1.o Paillard in ore 1.28'25" 3/5; 2.o Parisot a tre giri, 3.o Blanc Garin a 5 giri, 4.o Sausin, 5.o Breau, 6.o Sadi-Lepori.

Un incontro italo-svizzero a Berna

Berna, 6 mattino.

Sulla pista del velodromo di Oerlikon fu disputato ieri l'incontro ciclistico italo-svizzero, di cui ecco i risultati.

Corse di velocità in 8 prove: 5 sono vinte dalla Svizzera e 4 dall'Italia, e precisamente due da Martinetti e due da Bergamini. La Svizzera ha totalizzato in questa gara 5 punti e l'Italia 4.

Corsa inseguimento: la squadra svizzera raggiunge quella italiana al 3.o giro. Svizzera punti 3, Italia punti 0.

Corsa stayers in 4 prove di 25 chilometri: le quattro prove sono vinte dall'italiano Manera il quale totalizza da solo 6 punti. Nella classifica finale la Svizzera è in testa con 14 punti, mentre l'Italia ne realizza soltanto 10.

La terza eliminatoria del G. P. Rosso

Un buon lotto di dilettanti ha disputato ieri la 3.a eliminatoria del G. P. Rosso, di cui ecco l'ordine d'arrivo: 1. Torchio Mario del V. C. Lancia che impiega ore 3... a compiere gli 80 chilometridi percorso (media oraria Km. 22,960); 2. Ranzani Edoardo, id., a un quarto di ruota; 3. Perro Giovanni a due macchine; 4. Massaglia Luigi; 5. Ricco Pierino; 6. Cosina Giuseppe; 7. Desanis; 8. Quirico. Seguono altri in tempo massimo.

Jacovacci e Oldani pareggiano
Drammatico e inconcludente match Farabullini-Locatelli

Milano, 6, mattino.

La riunione pugilistica svoltasi ieri al Velodromo Sempione è delle meglio riuscite dal lato spettacolo, se si fa eccezione per il match De Carolis-Deschamps, e dal lato sportivo, se l'epilogo dell'incontro Locatelli-Mario Farabullini non avesse tolto al milanese il meritato titolo dei pesi leggeri.

Il match più importante della giornata, ha superato ogni ottimistica attesa perchè ha dato modo ai due contendenti di sfoggiare della bella boxe, di combattere con un impegno eccezionale senza sosta alcuna dal primo all'ultimo colpo di gong, pur mantenendo la lotta in una ammirata linea di correttezza. Alludiamo al match Jacovacci-Oldani in cui il match posta in palio il titolo di campione italiano dei pesi medi.

Jacovacci migliorato

Era l'ultimo titolo rimastogli a tener alto il suo orgoglio di campione: se avesse perso anche questo, dopo un periodo di crisi che gli costò tre gravi sconfitte, Jacovacci sarebbe sceso di vari gradini nella scala dei valori pugilistici: e si sa quanto sia difficile ricuperare il terreno perduto in materia pugilistica. Ma ieri Jacovacci ha combattuto da campione consumato, con una continuità, un ordine ed un'intelligenza che non gli avevamo mai riscontrato nel passato. Barefatti i colpi, nel vuoto, meggior disciplina nelle azioni offensive e difensive abilmente collegando queste a quelle, abilità ammirevole nel corpo a corpo: ecco in sintesi, i pregi sfoggiati ieri da Leone. Egli ha avuto di fronte un avversario tenacissimo, dalla «scorza dura» non mano veloce nè meno pugilistico. Oldani si è confermato pugilista di valore elevato: è stato lievemente inferiore al suo avversario nel corpo a corpo ma a mezza distanza ed a distanza ha sfoderato azioni ammirabilissime. Due combattenti corretti e gentiluomini, abbiamo detto: ne è risultato un combattimento elettrizzante, che ha avvinto il pubblico in modo inconsueto.

Volta a volta l'iniziativa è passata all'uno e all'altro dei due avversari. La fine li ha visti, un po' stanchi, sanguinanti all'occhio ambedue, ma ancora ricchi di volontà combattiva. Ed il verdetto di parità ha premiato entrambi, permettendo a Jacovacci di conservare matematicamente il titolo nazionale.

Il colpo basso di Locatelli

Per la seconda volta Locatelli stava per conquistare il titolo di campione italiano dei pesi leggeri e per la seconda volta una squalifica per colpo basso gli ha tolto bruscamente ogni possibilità. Il fatto è avvenuto alla nona ripresa. Le prime due erano finite alla pari, la terza aveva dato il vantaggio a Farabullini e la successiva a Locatelli. Tutto faceva credere in un successo del milanese anche perchè il romano già accusava la stanchezza in modo più accentuato dell'altro. Ma al 9.o round, in una schivata, Locatelli colpiva basso Farabullini che cadeva a terra contorcendosi ed accusando dolori. Il medico riconosceva il colpo basso e tra le proteste di molti l'arbitro proclama la squalifica di Locatelli, il quale si allontanava dal ring piangendo.

E' un vero peccato, comunque, che Locatelli, il quale è attualmente, senza dubbio alcuno, il miglior peso leggero d'Italia, si veda per la seconda volta fermato nella sua carriera poichè ciò gli impedisce di puntare al campionato d'Europa al quale egli potrebbe aspirare. Ed è tanto più doloroso che ciò sia avvenuto, anche perchè non è estraneo un errore di procedura dell'arbitro, il quale ha senz'altro proclamato la squalifica di Locatelli, anzichè chiedere il minuto di riposo per Farabullini, a causa di una erronea interpretazione dei regolamenti.

De Carolis fa deluso

Il match De Carolis-Deschamps è passato attraverso le generali proteste del pubblico per le palesi insufficienze del due: De Carolis era indisposto ed ha deluso. Il francese è andato a terra mezza dozzina di volte nei primi rounds, raggiungendo la fine a malapena.

Il match Canera-Alberto Farabullini è stato dei più equilibrati e inconcepibile appare il verdetto favorevole al milanese.

L'ex-campione del mondo dei dilettanti, Orlandi, ha brillantemente debuttato tra i professionisti, battendo nettamente Drouhin, un francese anziano ma ancora valido. Ecco i risultati:

Jacovacci (Kg. 71,8) di Roma e *Oldani* (Kg. 71,9) di Milano fanno match nullo in 15 riprese.

Farabullini Mario (Kg. 61,600) di Roma batte *Locatelli* (Kg. 60,600) per squalifica al nono round.

De Carolis (Kg. 66,7) di Roma batte Deschamps (Kg. 66,8) di Parigi ai punti in 10 riprese.

Canera (Kg. 66,300) di Milano batte Farabullini Alberto (Kg. 66,900) di Roma ai punti in 10 riprese.

Orlandi (Kg. 61) di Milano batte *Drouhin* (Kg. 61,200) di Parigi ai punti in 8 riprese.

Il Campionato di calcio
Torino e Milan battuti
La Juventus pareggia a Brescia - Genova, Ambrosiana e Roma sconfitte in campo avversario

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
GIRONE A.							
Torino	23	17	4	2	101	21	38
Milan	23	15	5	4	80	23	35
Alessandria	23	13	6	4	43	20	32
Modena	23	12	6	5	50	31	30
Pro Patria	23	12	5	7	49	30	29
Roma	23	12	5	7	53	31	29
Livorno	23	10	4	10	48	34	24
Padova	23	8	7	9	40	51	23
Dominante	23	8	6	10	30	44	22
Triestina	23	8	5	11	32	56	21
Bari	23	6	7	11	33	41	19
Casale	23	7	4	12	45	53	18
Atalanta	23	5	7	11	21	41	17
Novara	23	6	5	12	30	60	17
Prato	23	5	4	14	33	55	14
Legnano	23	6	2	14	35	56	14
GIRONE B.							
Bologna	23	19	4	0	72	16	42
Juventus	24	16	6	2	74	23	38
Ambrosiana	24	16	3	5	82	27	35
Brescia	24	14	6	5	42	27	34
Genova	24	12	5	6	60	37	31
Pro Vercelli	24	11	6	7	59	32	28
Cremonese	24	11	4	9	38	35	26
Venezia	24	8	5	11	43	48	21
Lazio	24	8	3	13	38	58	19
Biellese	24	6	4	12	27	44	16
Napoli	24	7	3	13	41	60	19
Pistoiese	24	7	5	12	34	56	19
Verona	24	6	5	13	26	52	17
Fiumana	24	4	5	14	20	60	13
Reggiana	24	2	7	15	44	78	11
Fiorentina	23	4	2	19	21	82	10

Giornata oltremodo movimentata. Per poco la questione del primo posto di una dei Gironi, questione che si ammetteva da lungo tempo già risolta, non venne rimessa sul tavolino a seguito dei risultati delle partite. Il Torino fu infatti inaspettatamente battuto sul proprio campo, e buon per i Campioni d'Italia che contemporaneamente il Milan si faceva sconfiggere a Padova.

Degno di rilievo il risultato pari strappato a Brescia da una Juventus indebolita dalla mancanza di parecchi uomini di valore. Genova, Ambrosiana e Roma, visitando gli infidi campi della Reggiana, della Lazio e del Modena, conobbero ognuna la sconfitta.

GIRONE A.

Pro Patria-Torino 3-2

Il Torino è incappato in un altro infortunio. Particolarmente grave quello di ieri perchè il campo su cui ha avuto luogo l'incontro, per la qualità non eccelsa dell'avversario e per il momento delicato in fatto di classifica.

E' la seconda sconfitta che i granata riportano nel campionato di quest'anno, e la prima sul proprio terreno. La situazione loro da seriamente a pensare. Gli uomini che il Torino può mettere in campo in questo particolare momento rappresentano i resti di quella che fu la più tecnica squadra che sia stata composta in Italia in quest'ultimo triennio. Feriti, pesti, logori, stroncati i Campioni d'Italia son sulle ginocchia. Metà dell'undici è all'ospedale, l'altra metà è fuori forma, e, feriti o non feriti gli uomini paion tutti colpiti da amnesia grave per quanto riguarda certi principi essenziali del gioco di cui essi erano fino a poco tempo addietro degli esecutori specializzati.

L'ordine, la calma, il senso pratico sono spariti. Quel tono autoritario che inculeva rispetto all'avversario, quel piglio sicuro che faceva risolvere favorevolmente le situazioni più astute brillano ora per la loro assenza.

Quella che manca alla compagine è essenzialmente la salute. La salute fisica in primo luogo, per le ragioni sopra accennate. E la salute intellettuale in seguito. Chè, per pensare che si pensi, non ci si può allontanar dall'impressione che il nervosismo e l'orgasmo che pervadono la squadra contribuiscano in modo notevole ai cattivi risultati che essa raggiunge in queste ultime domeniche. Sotto questo aspetto l'incontro di ieri ricorda in modo strano la partita internazionale di domenica scorsa. Fatta tutte le considerazioni e concesse tutte le attenuanti, l'andamento del gioco rimane chiaro nella mente di chi ha assistito come una prova che chi ha perso avrebbe potuto e dovuto vincere. Anche con la squadra così mal ridotta, anche con gli uomini feriti o fuori di condizione. Come per l'Italia contro la Germania, così per il Torino contro la Pro Patria tutto era questione di tener la testa a posto.

Non che gli ospiti siano un'unità da disprezzare. La posizione che essi occupano in classifica non è usurpata. La squadra possiede equilibrio. Il gioco che essa pratica sfrutta quelle che sono le migliori doti degli uomini che la compongono; la velocità e la resistenza. Sfrondate di tutto quello che è palleggio superfluo e virtuosismo inutile, le azioni dei Busteti appaiono nude, semplici, schiettamente quasi, ma pratiche ed incisive.

Ma anche nelle miserevoli condizioni in cui essi erano ridotti anche giuocando in nove egli uomini — i granata dominarono e tennero in scacco i loro avversari in modo sufficiente, come quantità di attacchi per rendere possibile di chiudere l'incontro vittoriosamente. Per tre quarti del tempo e poco meno, il giuoco ebbe per teatro la metà campo della Pro Patria, e la difesa degli ospiti ebbe più lavoro di ogni altro reparto della due squadre considerate assieme. Bastava una visione acuta e calma della situazione per concretare praticamente la superiorità complessiva dimostrata. E la mancanza appunto di calma e di raziocinio fece sì che il Torino non vedesse mai l'incontro dalla parte della vittoria, che esso si trovasse perdente per due a zero a metà tempo e per tre a due al termine delle ostilità.

E' doveroso aggiungere qui inoltre, che il Torino ebbe nettamente la peggiore dell'arbitraggio. In due, tre, quattro casi controversi di indubbia gravità, le decisioni dell'arbitro sussurono favorevoli al granata: basti citare, al proposito, l'azione che diede luogo al secondo punto bustese, azione sulla origine della quale gravava un netto sospetto di fuori giuoco.

La storia dei cinque punti dell'incontro è la seguente. Il primo fu un regalo della difesa torinese agli ospiti. Rapida avanzata bustese verso la sinistra dopo un lungo predominio granata: il centro resta scoperto e Bussoni vi si introfula, Martin gli manda la palla nei piedi e Busta la battuto da pochi passi. Questo verso la metà del primo tempo.

Poco dopo è Bagussoni stesso che, spostato verso l'ala sinistra, fila via da solo, e l'arbitro lo lascia andare. Tutti i difensori torinesi sono spostati in avanti. Bagussoni giunge solo davanti alla rete e tira: Busta si lascia sfuggire la palla dalle mani nella rete.

La ripresa è appena iniziata, che su un'azione innocente da Colombari, Rossetti II segna scaravantando la palla nella rete con un tiro forte e pieno di effetto. Due a uno.

Verso la metà della ripresa, la Pro Patria reagendo alla lunga pressione dei torinesi, segna ancora. E' l'ala destra Colombo che sfugge alla vigilanza di Martin e batte Busta con un tiro alto e forte.

Prima della fine, Vincenzi, riprendendo il pallone a seguito di una mischia nell'area di rigore degli ospiti, segna ancora per il Torino.

Le due squadre erano così composte:

Pro Patria: Monirasio; Angotzo e Figoli; Borsani, Rocchi e Giani; Colombo, Gregor, Bontvento, Regussoni e Crosta.

Torino: Busta; Vincenzi e Martin II; Rossetti I, Colombari e Martin III, Carrera, Baloncieri, Libonati, Rossetti II e Monti III.

Arbitro Tu Dani di Genova.

Subito dopo un quarto d'ora di giuoco, Libonati dovette lasciare il campo a conseguenza della vecchia ferita di Vienna. Poi fu la volta di Rossetti I ad esser nettamente stroncato da una vecchia indisposizione al ginocchio. Ambedue gli uomini tornarono in campo — Rossetti I ridotto a far la comparsa — ma la formazione della squadra prese un aspetto nuovo ogni cinque minuti. Al posto di centro-avanti cinque giuocatori si seguirono: Libonatti, Baloncieri, Monti III, Vincenzi e Martin III. Di uomini fermi al loro posto per tutto l'incontro non rimasero che Busta, Martin II e Rossetti II.

Lo spettacolo svoltosi sul campo fu accompagnato da quello punto edificante offerto dalla gazzarra a cui diede origine un gruppo di spettatori non torinesi, per cui la forza pubblica dovette intervenire numerose volte.

Vittorio Pozzo.

MILANO: Padova-Milan 1-1. — La grande giornata del portiere patavino, ed una buona dose di fortuna, hanno segnato le sorti della partita. Il Milan ha attaccato almeno per tre quarti del match, ma ha perduto. Pastore ha segnato al 22' del primo tempo, dopo un lungo periodo di aggressività milanista; il Padova ha pareggiato al 17.o della ripresa con Osely, su allungo di Vecchina. Vano il susseguente martellamento del rosso-neri, numerose le parate di Latella. Al 34.o Perversi, per arrestare una pericolosa azione di contrattacco, ha commesso un fallo di mano al limite dell'area di rigore; il successivo calcio di punizione è stato trasformato in goal da Vecchina con un tiro potente raso terra.

MODENA: Modena-Roma: 3-1. — I canarini hanno vinto brillantemente dando alla battaglia un carattere e una continuità impressionanti. Il risultato ha premiato i migliori in campo. Il Roma deluse, invece, per la mancanza di occasionità nelle varie azioni offensive. Il Modena attacca in velocità e al 10.o su calcio di punizione Mazzoni segna il primo punto. Reagiscono i romani, ma i canarini riprendono in campo avversario. In una improvvisa incursione il Roma pareggia al 30.o con Wolk. Al 32.o un passaggio di Rugoni è raccolto da Mazzoni che di testa batte ballante per la seconda volta. La ripresa è caratterizzata da una lotta palpitante; le squadre si battono con disperata volontà. Finalmente quando mancano pochi minuti alla fine, Modena I marca il terzo punto. Arbitro Gama Achille.

NOVARA: Novara-Prato 3-1. — La partita si è risolta in un aspro duello; fino allo scadere del novantesimo minuto le sorti sono rimaste incerte. In risultato però avrebbe meglio rispecchiato il valore dei due undici in campo. Durante il primo tempo nessuna squadra ha potuto segnare. Nella ripresa i padroni attaccano al 2' e il primo goal. E' così verso la metà del secondo tempo che il Novara riesce a passare. segnando poi il secondo punto a pochi secondi prima della fine.

BERGAMO: Livorno-Atalanta: 2-0. — Il Livorno ha colto una vittoria netta per quanto fosse del tutto inaspettata. I nerazzurri si sono battuti coraggiosamente ma inutile davvero nettamente ripiegare. Il Livorno ha segnato il primo punto al 10.o minuto per merito di Mani. Cinque minuti dopo lo stesso giuocatore ha ottenuto il secondo punto. Nella ripresa al 2.o minuto Magnozzi segna il 3.o goal per i livornesi. Arbitrava D'Alessandro della Pro Vercelli.

BARI — Bari-Legnano: 2-0. — Partita brillantissima nel primo tempo. Le squadre, eccessivamente preoccupate del punteggio, non hanno svolto alcun gioco regolare, ma solo azioni precipitose che non hanno dato alcun risultato. Alla ripresa il Bari è passato decisamente all'attacco, giuocando per 45 minuti completamente in campo avversario. Al 10.o Costantino segna il primo punto. Al 20.o Rastelli impegna il portiere legnanese Kolonel che para. Costantini raccoglie e segna il secondo punto. Arbitro Mattei di Bologna.

Alessandria-Triestina: 2-0. Genova. — Dominante-Casale: 1-0.

GIRONE B.

Brescia-Juventus 1-1

Brescia, 6 mattino.

Partita velocissima, senza troppe azioni stilisticamente belle, ma piena di brio, con un giuoco rapido ad accasillissimo. Di condizioni di normalità, cioè senza la continuazione che ha notevolmente menomato Trivellini prima, e lo scontro che ha poi paralizzato Gadardi, il risultato avrebbe potuto essere favorevole al Brescia. Difatti l'unico goal formasse è stato segnato poco dopo l'incidente a Trivellini, quando il valoroso portiere era ancora quasi incapace di sostenersi in piedi. Bisogna notare però che la Juventus è scesa in campo largamente incompleta. Il goal contro la Juventus è stato segnato non totalmente per merito del fiorecia, ma in seguito ad un fallo di uno dei terzini torinesi abilmente sfruttato da Prosperi.

La squadra torinese ha dovuto tenere testa ad una irruente e decisa battaglia. Della Juventus sono piaciuti, oltre al portiere che si è prodigato in numerose e spesso difficili parate, Caligaris e Croti. Sono apparse invece mediocre e impacciata la linea mediana e la linea degli avanti, se si eccettua la magnifica condotta tenuta per tutti i novanta minuti di gioco da Croti. Su di lui difatti si sono appoggiate di preferenza le azioni dei torinesi e contro di lui hanno dovuto spesso tenacemente lottare i terzini bresciani per salvare delle situazioni assai pericolose.

Il Brescia ha tenuto in complesso una splendida condotta di gara. L'incontro, iniziatosi in favore del Brescia, si è svolto per quasi tutto il primo tempo in area torinese e solo sporadiche azioni hanno permesso agli ospiti di avvicinarsi alla porta bresciana. Il secondo tempo, che vide alcuni spostamenti fra i bresciani, non fu che una schermaglia continua sotto l'una e l'altra porta. Le difese in questo secondo tempo hanno dovuto maggiormente lavorare e nel complesso si sono equivalse. Le due linee attaccanti solo a tratti intrecciarono piacevoli tessiture di giuoco. Più agile e veloce, sia per il complesso come per il valore individuale di alcuni dei suoi componenti quella torinese.

Il giuoco non è stato sempre correttissimo.

I goals furono segnati da Prosperi per il Brescia e da Sanero per la Juventus.

ROMA — Lazio-Ambrosiana 1-0. — Si sono giuocati due tempi a grande andatura: da una parte la Lazio decisa a tutto osare, dall'altra un giuoco tecnico, se pure poco redditizio dell'Ambrosiana. I romani meritano la vittoria, i milanesi scendono sul-racciosi in area avversaria, ma i romani reagiscono e al 27.o Lamon, in uno spunto veloce, da ragione di Gianfardoni e a pochi metri fulmina Degani marcando il primo e ultimo goal. Alla ripresa l'Ambrosiana parte più volte all'attacco, segnando una rete per quanto ufficialmente superstenta.

VERCELLI: Pro Vercelli-Napoli 4-1. — Il risultato non può essere scritto come indice del valore dello squadre che la massima si equivalgono. Negli azzurri del Napoli è mancata la decisione finale delle azioni, e il sovercchio scarso di punti può imputarsi all'assenza pressochè assoluta dei tiri in porta. I goals dei bianchi sono stati segnati nel primo tempo da Santagostino al 25.o e al 35.o da Zanello su calcio di rigore. Nella ripresa marcavano altri due goals Greppi al 25.o e Casalino al 40.o, mentre Innocenti coglieva l'unica rete per il Napoli al 30.o. Arbitro Ferro.

FIRENZE: Fiorentina-Biellese 2-0. — La partita condotta dall'inizio a tutta andatura ha vedato nel primo tempo mantenere con un minuto di tutto. Alla ripresa i concittadini hanno attaccato decisamente e gli uomini del Biella dopo qualche tentativo di reazione hanno ceduto di colpo. Al 9.o Bertacchini ha segnato il primo punto. Dopo qualche minuto su fallo in area di rigore del bianco rossi l'arbitro concedeva un calcio di rigore a favore del Biella. Il tiro non eccessivamente forte per quanto preciso è stato parato dal portiere. Al 17.o Fala mistra ha ottenuto dal laterale da Mandini fuggiva seguendo il secondo ed ultimo punto della partita. Il risultato nel giuoco non ha storia.

TRIESTE: Piumone-Cremonese 1-1. — La partita è stata combattuta alla maniera forte e decisa senza però mai degenerare. Al 3.o i grigio rossi segnano con Meroni. La reazione dei cremonesi è vana. Nella ripresa la Fiumana riesce finalmente a pareggiare al 9.o con Sorlini.

VENEZIA — Pisana-Parma 2-0.

REGGIO EMILIA — Reggiana-Carpi 2-1.

Le competizioni motoristiche

La Targa Florio
Bivo vince abbassando il record — La «grigne» delle macchine italiane

Palermo, 6, mattino.

Quest'anno l'esaltazione del primato italiano attraverso i festeggiamenti a Vincenzo Florio pioniere e organizzatore di questa prova che si è ripetuta ieri per la ventesima volta, ha portato agli italiani la più amara delusione.

Il successo organizzativo magnifico non è stato accompagnato dal successo tecnico a cui le tenaci marche italiane avevano il diritto e che il pubblico convenuto a Cerda attendeva con fiducia illimitata nei suo

Gobineau e l'Italia

La sera del 13 ottobre 1882, in un omnibus di Torino, un vecchio dalla fisionomia fine, dal pizzo alla Napoleone III, che indossava lo stiffelius con eleganza, sentendosi male, chiese soccorso. Livido, bagnato di sudore freddo, colpito da paralisi quasi fulminea, fu trasportato all'albergo Liguria, dove si era fermato brevi ora destinando tavola d'hôte. (L'albergo di questo nome era sito in via Carlo Alberto, numero 31 bis, e fu soppresso nel 1886). Riusciti vani i soccorsi di un medico, il malato cessava di vivere a mezzanotte trenta del giorno 13. Moriva così senza che gli amici e i parenti ne confortassero l'ultima ora, assistito da Albino Guidi, albergatore, da Santino Da Ambrogio, inserviente, e da Giacomo Chiesa, portiere, il conte Arturo Giuseppe di Gobineau già ministro plenipotenziario di Francia, l'amico di Riccardo Wagner, di Prospero Merimée, di Alessio di Tocqueville, di Ernesto Renan, di don Pedro, l'ultimo imperatore del Brasile, di Giorgio V il cieco, re di Hannover; l'uomo che aveva percorso il mondo dall'Iran al Brasile, con gli occhi della scoprizione, l'autore di una quarantina di opere singolarissime.

Il 21 ottobre la sua spoglia mortale fu sepolta nel cimitero di Torino nell'arcata 32 del primo ampliamento. Ivi sotto il porticato, è murata una lapide semplice con questa epigrafe: « Conte Gobineau Arturo Giuseppe, morto il 13 ottobre 1882, d'anni 66 ».

Diplomatico, storico, archeologo, filosofo, etnografo, filologo, poeta, romanziere, viaggiatore, scrittore... Gobineau non aveva certo aiutato il pubblico a farsi una esatta opinione di lui. Forse pochissimi si accorsero subito che con lui era scomparso uno degli spiriti più singolari, più seducenti, più fantastici e più fecondi del secolo decimonono. Nemmeno lui probabilmente si era accorto di esser tale. Lui che aveva dimenticato spesso i suoi manoscritti talvolta inediti, dove l'aveva portato la passione per i grandi viaggi, lui che aveva il grazioso dandysmo di abbandonare i suoi libri a se stessi e di non pensarci più, lui che si era divertito per quarant'anni a fare della ginnastica ai nervi i paradossi, lui che aveva sconvolto scienze e messo in ridicolo pregiudizi, dando luogo a sua volta a innumerevoli malintesi, non aveva vinta l'indifferenza dei suoi contemporanei, nè trovato la gloria all'appuntamento che le aveva dato nella sua giovinezza quando si era proposto di divenire letterato. Così dopo aver avuto una crisi interiore profonda, consumato il patrimonio, disprezzando ogni occasione di arricchirsi, si era lasciato conquistare a poco a poco da un pessimismo e da una amarezza, che senza toglierli il sorriso e l'affabilità, l'avevano allontanato dal mondo delle idee vive.

Eppure questo scrittore che fu insieme colto e autodidatta, classico e barbaro, analista e costruttore, aveva amato questo mondo. Forse non amò mai altro.

Il filosofo della razza

Questo suo pessimismo dove spingerlo a vivere nell'astratto e a costruire nell'assoluto, lontano dai fatti e dal loro contatto, la sua opera storiche e filosofiche dall'*Essai sur l'Inégalité des Races humaines* (1853) a *Les Religions et les Philosophies dans l'Asie Centrale* (1865) a *l'Histoire d'Ottar Jarl et de sa descendance* (1879). Vi era in tutto questo un po' di ingenuità e di credulità isolatrici per le quali il Gobineau entrava in istato di grazia ogni qualvolta intraprendeva a viaggiare o a scrivere un nuovo libro, il che gli dava un vantaggio sui suoi contraddittori di non trovarsi mai sul loro piano. Chi si isola e vive nell'astratto è volentieri tentato all'oracolo e al paradosso. E questi abbondano nelle sue opere nelle quali si compiace di verità rivelate e di profezie terrificanti. Esempi: la storia di Ottar Jarl e l'*Essai*.

Un giorno, nel 1874, durante una escursione a Djursholm — nei dintorni di Stoccolma — alla vista di un muro ciclopico circondato da pini egli proclamò che lì aveva avuto culla la sua famiglia, capostipite Ottar Jarl, il pirata di pura razza ariana. Inutile chiedergli la documentazione di questo suo asserto. Così dell'opera che è la chiave di volta del suo pensiero, l'*Essai* è una storia della umanità, dalle origini fino alla fine della civiltà, nella quale il succedersi degli avvenimenti, il destino delle nazioni sono spiegati con l'esistenza di una razza superiore — la razza ariana — dalla sua sovrapposizione sulle altre razze inferiori alle sue mescolanze con esse, al suo carattere etnico, al disfacimento pulviscolare, alla contaminazione universale che ne derivano. La razza ariana, decimata dalle guerre, non lascierà quasi nulla di sè al meticcio definitivo, prodotto uniforme e inferiore, e le orde poco numerose di questi meticci, ritornati alla barbarie primitiva, formeranno l'ultima popolazione della terra. La fine del mondo, il *dies irae*... Perchè poi egli abbia deciso di ubicare ai biondi e bianchi Ariani, la parte più eletta della storia e le razze gialle e negra sian condannate a star sempre in sottordine non si sa. Gobineau ha introdotto la predestinazione nelle sorti dei popoli e presenta questa sua giustizia imprescrutabile come una dimostrazione medica. Lo scrive (20 marzo 1856) e lo spiega con terribili parole al suo amico Tocqueville (« Correspondance entre Alexis de Tocqueville et Arthur de Gobineau », Paris 1908, Plon) che svelano in lui il profeta sicuro di aver ricevuto e di recare nelle proprie mani i segreti del destino.

L'Alceste del patriottismo

Gobineau — ultimo rampollo di una antichissima famiglia normanna (era nato a Ville d'Avray il 14 luglio 1816), conservatore di razza, uomo d'ordine, cattolico di fede, ma anticristiano (sia pure di un anticristianesimo soltanto discorsivo) perchè ritenava che il cristianesimo deprimesse l'energia, esaltatore della supremazia dell'individuo su tutte le cumulinarie pretese delle moltitudini, imperialista alla maniera di Wagner, di Nietzsche, « un po' di Carlyle, paladino per tutta la vita di una idea poggiantesi sul dogma e sulla ineguaglianza, idolatra dell'energia, dell'ideale di forza, di ordine e di volontà contro quello della libertà — non era un uomo del suo tempo. Ritardatario e precursore, la sua teoria sintesi si opponeva alla teorie positivistiche professate dalla scienza ufficiale, negli ambienti universitari ed a buona parte del secolo, soprattutto al principio rivoluzionario nato dalla Rivoluzione dell'Ottantanove, così da forse sempre meno un disperatore della patria in tempi di esaltato sciovinismo. E infatti egli amò la Francia; l'amò con furore, sferzando questi Francesi contadinati del secolo XIX che eran così differenti da quel che il avrebbe voluti. Questi Francesi che non avrebbero mai istituzioni libere, che non le comprendevano nemmeno, che, in fondo, avrebbero sempre lo stesso governo sotto differenti nomi... « de l'anarchie tant qu'on voudra, et du despotisme toujours ». Giacchè deve esser dispotismo egli la preferisce «mieux en habit noir qu'en blouse, et beaucoup mieux en habit brodé qu'en habit noir». Questa Francia degli « immortali principi », questa Francia democratica, à meglio non sprofondi tanto il suo popolo è fatto di meticci... Ma poi dirà più tardi: « Il faut aimer sobrement sa patrie pour lui pardonner beaucoup ».

Lo chiamarono « L'Alceste del patriottismo », gli rimproveranno l'amicizia per Wagner, di aver studiato in Germania « di essersi vissuto a lungo, di conoscer troppe lingue straniere, di simpatizzare per il potere assoluto, non vollero vedere se non quel che vi era di *empêcheurs* — secondo il significato attribuito a questa parola da G. B. Shaw — nella sue opere, e di queste trascurarono le narrative alle quali più delle altre è affidata la sua gloria di artista. Invano Merimée, Renan, Rémusat, Bourget, Barbey d'Aurevilly, gli riconobbero il posto che gli spettava nella letteratura francese dell'Ottocento, la Francia, così pronta sempre a glorificare le proprie superiorità, si chiuse nell'indifferenza davanti a lui. Ma la teoria gobiniana della facoltà persistenti e irriducibili delle razze umane era destinata a servire di fondamento ad insigni opere storiche del Taine e del Renan; Gustavo Lebon attingeva all'*Essai*, citato frequentemente nelle sue opere, e all'*Essai* attingeva Wagner per sostanziare il suo ideale di rigenerazione della umanità per l'alleanza dell'arte con la religione, mentre l'imperialismo gobiniano — opponente la forza illuminata alla forza brutale e del numero, confermando in parte la teoria di Giorgio Sorel — aveva un continuatore in Nietzsche...

Reo colore da Wagner

Le opere narrative di Gobineau, fra i *Souvenirs de voyage* (1872), con le *perfide* intimabili novelle *Akrideh Phrangoulin* e *La chasse au caribou*, a *Les Pléiades* (1874), a *La Renaissance* (1877), a le *Nouvelles Asiatiques* (1876) dovevano infliere molto sul romanzo d'analisi e sull'esotismo letterario fioriti in Francia dopo 1880, da Paul Bourget a Marcel Prevost, a Paul Morand, a Valery Larbaud, a Pierre Frondaie...

Gobineau e la sua opera sarebbero ancora poco noti se Riccardo Wagner non lo avesse incontrato in Roma (novembre 1876) e non ne avesse creato la celebrità in Germania esaltandone il genio. Torna a merito di un dotto tedesco amico del Cigno di Bayreuth — Ludwig Schemann — di essersi fatto apostolo, interprete, traduttore, divulgatore, editore, dello scrittore francese e di aver fondato nel 1894, quella *Gobineau Vereinigung* — che annoverò fra i suoi soci Arrigo Bolto — a cura della quale vennero riuniti in un museo, a Strasburgo, cimeli, carteggi e manoscritti, e furono pubblicate le opere complete. Le idee di Gobineau, grande ammiratore dei popoli scandinavi, anglo-sassoni e germanici, piacquero ai tedeschi. Sebbene egli avesse avversato (vedasi il poema *Manfredina*) che i tedeschi moderni ben poco avevano di comune con gli Asiani germanici pionieri della civiltà moderna perchè molto slavizzanti, la Germania dal dopo 1850 lo predilesse e lo acclamò profeta del primato tedesco nel mondo. Solo nel dopo-guerra l'opinione diffusa in Francia che fosse di lui il pericoloso fondatore ideale del pangermanesimo si è modificata e si è giunti a considerarlo in patria unicamente come artista e pensatore.

La sua passione per l'Italia

Gobineau e la sua opera interessano particolarmente noi italiani non solo perchè soggiornò a lungo nel nostro Paese e morì a Torino, ma soprattutto perchè lo conobbe profondamente, ne amò la storia e ne ebbe la intuizione artistica. Egli soggiornò lungamente a Roma dal 1872 in poi. Ivi lavorò da scultore eseguendo un busto della Regina Margherita ed il bozzetto per il monumento funebre dei Maiori d'Ell. Ivi ebbe luogo il suo incontro, così decisivo per entrambi, con Riccardo Wagner. Un'altra volta si videro ancora in Italia, a Venezia, nell'ottobre del 1881. In un precedente soggiorno in Piemonte, nel 1851, egli scrisse a Tocqueville fallaci previsioni sugli avvenimenti politici piemontesi dell'avvenire prossimo. Eccone un curioso florilegio: Vittorio Emanuele, « qui se soucie peu des travaux du gouvernement, passera très volontiers la couronne au Duc de Gênes », fra non molto « la Maison de Savoie sera remise dans l'alliance autrichienne » perchè « la nouvelle politique commerciale de M. de Cavour » rovinerà l'industria indigena, a beneficio di Genova e dell'Inghilterra. Resta a vedersi chi dominerà l'Italia, se l'Austria o l'Inghilterra. Egli propende per l'Austria...

Evidentemente la parte di Madame de Thèbes non era fatta per lui. Questa donna di spirito così sottile, dallo sguardo d'aquila per abbracciare i vasti orizzonti dei secoli — secondo il giudizio di Romain Rolland — più profondo di Montesquieu e più sottile di Stendhal — si sbaglia quasi sempre nei confronti degli avvenimenti del presente e dell'avvenire prossimo. I suoi frequenti errori politici ne spiegano lo scarso successo nella carriera diplomatica. In storia il presbite. Vede meglio Silla di Cavour. Vede quel che è accaduto o accadrà, ma a distanza di secoli. Il passato si apre al suo sguardo come sotto la magia di un invito: mistre antiche, scritture indecifrabili, costumi, avanzi di bellezze, aristocrazia, plebe, servaggi, la chiesa e la sua opera millenaria, i monti col loro segreti, il mare con i suoi misteri, i villaggi immobili nella primitiva ingenuità, sesi, martiri, santi, confottieri, delinquenti, che la vita adopra a spezza e che nemmeno la morte può rivelare. Senti e capì in Roma e nell'Italia la modernità spuntata col Rinascimento come fiore originale fra immani millenarie rovine e appunto durante il periodo più contemplativo della sua vita scrisse le *Scènes historiques de la Renaissance*, che hanno per oggetto la vita italiana dal 1492 al 1550. E' un'opera di storico e di filosofo, di poeta e di artista, un quadro grandioso completo vivente di un'epoca, un'epopea in forma di dramma. La gloria di Roma, di Venezia, di Firenze... le guerre, le fondazioni degli Stati, le opere d'arte, gli avvenimenti e le miserie sono illustrate dall'autore con grande maestria. Savonarola, Cesare Borgia, Giulio II, Leone X, Michelangelo, Machiavelli, Ludovico il Moro, Pier Capponi, Lucrezia Borgia, Leonardo, il Bibbiena... descritti da lui ci sembrano reali come viventi fossero. Egli non dà e nulla toglie ai suoi personaggi. Si vieta ogni critica. Non ha prevenzioni. Rappresenta così chiaramente ila dare in una coscienza senza esprimerla. Si applica alle figure con amore, la mediocrità della massa non le sorprende, e il quadro di questo periodo — nel quale è tutto un turbinio complesso di genti, un scavallarsi di eventi, la fioritura miracolosa di un nuovo mondo — raggiunge senza sforzi la verità e la grandezza.

Mentre in Francia si stanno diffondendo e ristampando le opere di Gobineau — e questa sua rinascita in patria è accompagnata da manifestazioni di interesse — in Italia la conoscenza della sua opera è limitatissima. Studiosi appassionati delle opere gobiniane ve ne sono anche da noi ed è di ieri un saggio interessante di Lorenzo Gigli: *Gobineau artista*. E' da augurarsi che l'opera di questo scrittore nobilissimo sia meglio conosciuta nel nostro Paese e che la sua tomba venga tolta dall'oblio.

Gobineau merita questo rispetto e questo postumo onore.

Alpa.

Le pellicole parlanti
secondo un pioniere della cinematografia

Londra, 6 mattino.

Se all'atto pratico l'attrattiva delle pellicole parlanti non risulterà inferiore all'intraprendente entusiasmo con cui l'America sta lanciandole e alla *recisme* che circonfonderà intorno a questo nuovo sviluppo o inviluppo del più popolare dei trattenimenti moderni, siamo davvero alla vigilia di una formidabile rivoluzione del mondo cinematografico.

I critici londinesi che hanno contemplato ed ascoltato in questi giorni la prima pellicola parlata di Mary Pickford ne sono in parte delusi:

« Un perfetto empiastro », proclama quello del *Times*, e minacciano una certa reazione. Ma è piombato oggi a Londra uno dei più bollenti rivoluzionari cinematografici, il signor Jesse Lasky, vice-presidente della *Famous Players*. Questo valoroso pioniere della cinematografia mercantilizzata assicura in una intervista coi fogli della sera che nessuna reazione arresterà la marcia della pellicola parlata. La pellicola muta, secondo il signor Lasky, non si regge più in piedi, è come una vecchia spilegrafia di fronte all'artiglieria moderna. La sua portata è superata di mille doppi dalla rivale che sta avventandosi in campo. Il signor Lasky ha rievocato certe profezie cinematografiche che egli aveva lanciate 10 anni addietro. Indubbiamente esse colsero nel segno. Il signor Lasky ora garantisce che il suo nuovo vaticinio sarà egualmente confermato dai fatti. La pellicola universale di domani non sarà soltanto parlata, sarà anche colorita. Le proiezioni a colori si proietteranno sopra schermi di assai più ampie dimensioni di quelli attualmente in uso. Gli schermi del futuro si estenderanno all'intero boccascena del teatro.

E lo sceglio della lingua per le pellicole parlate destinate al mercato internazionale?

Il signor Lasky ha detto che questa particolare difficoltà verrà superata benissimo, ma non con l'espediente di inserire conversazioni in differenti lingue nazionali entro la pellicola originaria, bensì rifacendo di sana pianta la pellicola in ognuno dei Paesi interessati, ed usando a tale scopo attori ed artisti locali. Per esempio, ha spiegato il signor Lasky, un dramma di Galdworthy sarà cinematografato in America con dati artisti, mentre per il mercato tedesco la pellicola verrà rifatta a Berlino con artisti tedeschi e così via Paese per Paese.

« Ciò non sarà così dispendioso come si può credere, ha terminato il signor Lasky. Il realizzatore scenico di un dato Paese, il quale verrà incaricato di riprodurre con artisti nazionali una pellicola originariamente fatta in America, non andrà affatto incontro alle spese preliminari del realizzatore necessario agli Stati Uniti, essendo, secondo me, evidente che le sue difficoltà iniziali risulteranno già risolte prima di incominciare ».

Il Congresso mondiale
delle biblioteche

Roma, 6, mattino.

La grandiosa manifestazione internazionale del Congresso Mondiale delle Biblioteche e di bibliografia — che S. E. il Capo del Governo ha disposto sia tenuto in Roma ed a Venezia — verrà indubbiamente a conferire all'Italia il posto e il prestigio che le spettano nella storia delle relazioni e della cooperazione intellettuale e culturale del mondo.

Com'è noto presiederà il Congresso S. E. il Ministro della P. I. on. prof. Belluzzo. Ecco, intanto il programma ufficiale:

14 giugno, ore 17: Albergo degli Ambasciatori, riunione del Comitato internazionale, dei capi delle Delegazioni e dei presidenti delle sezioni; ore 21: Pranzo offerto agli stessi dal Comitato.

15 giugno, mattina: Seduta solenne d'apertura del Congresso, assemblea generale per le ratifiche delle cariche e l'ordine dei lavori, commemorazione di Antonio Panizzi; pomeriggio: Riunione delle sezioni a Palazzo Corsini.

16 giugno: Escursione al Lago di Nemi e a Subiaco; ore 10: Al Filippini (pei soli congressisti italiani) convegno naz. per la fondazione dell'Associazione « Amici del Libro ».

17-19 giugno: Riunione delle sezioni.

Durante questi giorni si effettueranno cerimonie in onore dei congressisti; ricevimento da parte del Governatorato; inaugurazione del Museo dell'Impero; Mostra della legatura nel Lazio; Mostra storica dell'arte militare, ecc.; visita a Ostia, Villa d'Este, Villa Falconieri, ecc.

Napoli - 20-22 giugno: Visita alla Mostra bibliografica locale, greco-araba dell'Italia meridionale e delle isole; ricevimento da parte dell'Alto commissario in onore dei congressisti, ecc.

Montecassino - 23 giugno: Visita alla Abbazia.

Roma - 24 giugno: (per l'avvenimento delle visite del Re al Papa).

Firenze - 25-26 giugno: Ricevimento da parte del Podestà; visita alle mostre: a) del libro italiano fino a Bodoni, alla Biblioteca Riccardiana; b) delle Miniature, alla Biblioteca Medicea-Laurenziana.

Eventuale gita a Fiesole e rappresentazione a quel Teatro Romano.

Bologna - 27 giugno: Visita alla Mostra di bibliografia musicale (Archiginnasio); ricevimento del Podestà.

Modena - 28 giugno: Visita alla Mostra speciale della Biblioteca Estense; festa campestre; ricevimento.

Venezia - 29-30 giugno: Assemblea generale del Congresso; seduta di chiusura; inaugurazione della Mostra permanente dei Cimeli Marciani nel salone del Sansovino (libreria vecchia); Mostra di rilegature della Biblioteca nazionale Marciana; ricevimento del Podestà; celebrazione sansoviniana; trasporto solenne dei resti del Sansovino alla Basilica di San Marco, con corteo attraverso un ponte appositamente costruito su barche dalla punta della Dogana al Giardinetto Reale; solenne commemorazione del prof. G. Bordiga a Palazzo Reale.

Urbino, Milano, Torino, Genova, Trieste - Dal 1. luglio, per l'occasione, volontarie visite alle varie Mostre organizzate.

Come il Papa
uscirà dal Vaticano

Roma, 6 mattino.

(G. C.) La curiosità per conoscere la formalità della prima uscita del Papa dal Vaticano, si va facendo sempre più viva, man mano che la data designata dall'opinione pubblica si avvicina. E' opportuno tuttavia osservare che, sebbene non manchino serie probabilità circa la data del 24 giugno, festa di San Giovanni, nessuna decisione è stata ancora presa dal Pontefice. In Vaticano si dichiara che il Papa ha bensì ordinato che tutto si appresti per la sua uscita, ma che la data sarebbe fissata solo dopo lo scambio delle ratifiche. Vi ha chi pensa che il Papa abbia intenzione di far precedere la sua uscita solenne per le vie di Roma, dalla processione del Corpus Domini, che si effettua il 30 maggio sotto il colonnato di piazza San Pietro. Il Sacramento sarebbe in questo caso personalmente portato dal Papa, che compierebbe il percorso sulla sedia gestatoria.

Negli ambienti bene informati si afferma che Pio XI desidererebbe compiere prima della sua uscita questa cerimonia, come forma speciale di ringraziamento per l'avvenuta conciliazione. Poichè piazza San Pietro, in virtù del Concordato, fa parte della Città del Vaticano, ed in occasioni straordinarie — come sarebbe appunto quella di cui parliamo — può essere chiusa al pubblico, la partecipazione del Papa alla processione non potrebbe essere considerata come una vera e propria uscita del Papa dal suo Stato. Per l'uscita, la commissione del cerimoniale ha sottoposto al Pontefice alcune difficoltà, che sono rappresentate dal fatto che i lunghi anni trascorsi durante i quali il Papa è rimasto nei palazzi del Vaticano, hanno poco a poco reso inservibile ed eliminata tutta la organizzazione complicata, destinata a siffatte circostanze.

La congregazione ha osservato che la forma veramente solenne del corteggio sovrano è oggi ancora quella delle berline trainate da cavalli. Chi lo avvicina, dice che si ha l'impressione che Pio XI attenda e speri segretamente qualche fatto che osservato ancora verificarsi. La congregazione del cerimoniale ha poi rilevato un'altra difficoltà. Il grande corteggio reale richiederà che le guardie nobili, che dovranno fare ala al Pontefice, siano a cavallo. Ora le guardie nobili non hanno più cavalli. Un'indagine in proposito ha permesso di stabilire che la grande maggioranza di esse conosce perfettamente l'equitazione, e alcune possiedono cavalli propri. Per le altre, si potrebbe provvedere con spontanea offerta da parte delle dame dell'aristocrazia e del patriziato romano. Anche le vetture del seguito del Pontefice, almeno quattro, dovranno essere intonate con la magnificenza ed il fasto della berlina papale. Sarà possibile provvedere tutto ciò per il 23 giugno? Il Papa, di fronte a questo difficoltà, ha pregato la congregazione del cerimoniale di presentare anche un secondo progetto riflettente cioè un'uscita in forma semi-solenne. In questo caso, il Papa uscirebbe dal Vaticano in automobile, e seguito dalle automobili del Vaticano e dell'aristocrazia romana, si recherebbe al palazzo lateranense.

Lungo il percorso le truppe italiane gli renderanno gli onori servani. Solo dopo l'arrivo del Pontefice al Laterano, la cerimonia assumerebbe un aspetto di grande solennità. Pio XI uscirebbe dal palazzo portato sulla sedia gestatoria, al suono delle trombe argentee, e preceduto dal fastoso corteo, compirebbe un ampio giro per la piazza, rientrando nella basilica per la porta centrale.

Questi i due progetti, su cui dovrà scegliere il Papa, il quale soprattutto desidera che l'avvenimento sia tale da dare al mondo una manifestazione tangibile della mutata condizione di cose.

Lettere viennesi
Gente che va perduta

VIENNA, maggio.

Tutte le volte che l'ufficio per gli oggetti rinvenuti diramo ai giornali il bollettino in cui si elencano le dentiere, le ciche, i boccettini, i bastoni, gli ombrelli, gli anelli coniugali ed i grammofoni dimenticati da gente distratta nei tassametri, mi tram o per le vie della capitale, involontariamente si ripensa alle persone che dalla città giorno per giorno spariscono, in più o meno tragica maniera. Uomini in età matura, donne, bambini, quasi per virtù di bacchetta magica, riescono a far perdere ogni loro traccia. Poi, di quando in quando, per i giornali corre la voce che un bimbo o una ragazza da tempo ricercati sono stati rinvenuti in un angolo d'Austria, o in uno dei vari Stati successori: spesso s'inventano misteriose storie di ingari, come di recente per la piccola Steffi Polna, di cinque anni, che la popolazione viennese vorrebbe domani vedere ritornare a casa per amore di umanità. Una percentuale non indifferente degli scomparsi è costituita dai suicidi, da coloro che vanno a togliersi la vita in posti reconditi, o si buttano nel Danubio e la cui morte, perciò, può essere accertata solo a parecchi mesi di distanza.

Un redattore di un popolarissimo giornale di recente ha voluto trascorrere un pomeriggio nell'ufficio della direzione di polizia che si occupa della ricerca degli smarriti. Il lavoro dei funzionari si svolge press'a poco così: il telefono suona, un commissariato annunzia che dal principio della settimana è scomparso dalla casa paterna lo studente diciottenne X. Y. recandosi, si presume, all'estero. Motivo della fuga: cattiva pagella. Seguono le generalità dello scomparso e la descrizione dei suoi connotati. Poco dopo giunge un telegramma, diciamo, da Praga, il quale annunzia che la Maria W., ricercata dal tale e tal giorno, è stata rinvenuta al cimitero, dove s'era tirato un colpo di rivoltella alla testa. Il funzionario che dirige l'ufficio avverte per telefono il commissariato del quartiere in cui abitano i parenti di Maria W. e l'incarica di fare la triste comunicazione. Per quanto lunga abitudine ad un lavoro possa rendere i nostri animi insensibili, e magari assuefatti al dolore altrui, è certo che nel disbrigo di tali pratiche i funzionari vivono anch'essi una parte della tragedia che si svolge nell'anima dei protagonisti.

Molte persone sono rintracciate dalla squadra di detectives che procede al controllo degli alberghi: i funzionari in questione mattina e sera vanno a verificare in tutti gli alberghi viennesi gli elenchi degli ospiti e così riescono giornalmente a trovare numerosi individui dati per dispersi, anche se abbiano assunto falsi nomi. E' chiaro che gli alberghi sono i luoghi verso i quali le indagini della polizia si dirigono per primo, non appena sia segnalata la scomparsa di qualcuno (o non appena autorità straniere pregano d'interessarsi di lostofanti). A Vienna, i commissariati che ricevono le denunzie la trasmettono alla questura centrale, come si è detto, per telefono, sicuri che entro pochi minuti tutti gli altri commissariati riceveranno per il tramite del telegrafo speciale della polizia analoga segnalazione.

Se si presume che lo scomparso abbia varcato la frontiera, le polizie straniere vengono avvertite con uguale rapidità e più tardi ricevono per posta fotografie del ricercato, ove le autorità austriache siano riuscite a procurarsene, o magari riproduzione delle impronte digitali. Da quando poi in Austria la radio è entrata nell'uso generale, e in che misura che quasi non esiste famiglia la quale non abbia almeno un piccolo apparecchio, in cui le apparizioni specialmente di bambini, vengono annunziate per radio fra l'esecuzione di un numero e l'altro del programma. Del resto, la radio ormai aiuta pure ad acciuffare delinquenti e chi si occupa per ragioni ben diverse da quelle che possono spingere a commettere un gesto tragico, o semplicemente romanzesco, la sarfina delusa, lo studente bocciato e il commerciante fallito.

L'ufficio per la ricerca degli scomparsi registra in media venti denunzie al giorno. Talvolta non ne mancano di originali. Una brava borghese tempo addietro andò a scongiurare i funzionari di rintracciare un uomo del quale non conosceva nè il nome, nè l'indirizzo, ma che aveva l'abitudine, ogni 15 giorni, di presentarsi puntualmente da lei alla stessa ora, per mangiare un piatto caldo e farsi dare una sommetta. La brava signora faceva notare che il beneficato — non un mendicante, si badi bene, diceva — da due quindicine non s'era mostrato. Le sue lagrime crebbero, allorchè il funzionario le obiettò che la più sagace polizia non riuscirebbe in possesso di così insufficienti dati, a rintracciare un mendicante, magari di eccezione.

***

I più non sanno che ogni giorno entrano nel grande manicomio di Steinhof circa dodici individui affetti da malattie mentali. Poichè annualmente il manicomio dichiara guarita appena mille persone e le restituisce alla società (la cifra delle guarigioni aumenta al 25 % circa della cifra dei ricoverati entro l'anno) si può dedurne che la sola pazzia toglie quotidianamente a Vienna otto individui. Secondo una statistica del genere, che riguarda in modo particolare l'manicomio di Steinhof e di Ybbs, l'alcoolismo è la causa delle malattie mentali di un quarto circa degli uomini che entrano a Steinhof; cioè nonostante le forme di pazzia dovute all'alcool si presentano ad esser curate meglio delle altre. L'alcoolismo fa naturalmente deformare folle nelle donne e da questo si è dedotto di poter dedurre che il sesso debole rivela maggiore disposizione per le infermità di natura veramente cerebrale. Non sappiamo quale scientato abbia espresso tale opinione, certo degna di rispetto, però sarebbe intuitivo osservare che la donna non può rimanere viziata dall'alcoolismo con la stessa facilità dell'uomo, anzitutto perchè si astiene dal frequentare i locali in cui suo padre, suo marito e suo figlio cadono in preda al terribile vizio, e perchè meno frequenta con diligenza minore.

A Steinhof, le pazze sono in maggioranza affette da malinconia, paranoia con mania di persecuzione, demenza senile, degenerazioni e simili. Gli uomini, invece, soffrono per lo più di paralisi, di pazzia con manifestazioni epilettiche, di alterazioni mentali dovute all'abuso dell'alcool ed alle conseguenze del morfinismo, del cocainismo e del cloralismo. Il maggior contributo di pazzi è fornito dalla classe degli operai e dei braccianti: campagna e bosco non rendono folli chi in essi vive. Delle folli, parecchie sono ex cameriere. Tristi i gruppi dei venti ricoverati che non hanno ancora compiuto cinque anni e dei settantino in su già fra i cinque e i quindici anni: la follia che sopravviene a turbare i primi passi nella vita è assai dolorosa. Fra le internate a Steinhof, più di duecento hanno superato i settant'anni.

Il fesce.

I testamenti originali
Lascia alla moglie un paio di calzoni

Londra, 6, mattino.

I testamenti eccentrici e numerosi non sono certamente una novità qui in Inghilterra ma le disposizioni di un testatore del quale, si occupa stasera la cronaca, battono senza dubbio la famosa sia ricca che ai nipoti lasciò un sacchetto di sabbia per strofinarsi ed il celebre barbero congiunto che ai parenti più prossimi fegò la somma di un soldo con l'istruzione di versarlo per tassa, mediante una busta senza francobollo.

Le estrose volontà del testatore che oggi crea nella provincia stera un nuovo *record*, sono state pubblicate stamani insieme con tante altre dall'*ufficio londinese del registro*, secondo le esigenze di legge. Si tratta di un benestante suburbano di Londra al quale evidentemente non scarseggiavano i problemi domestici. Egli, provvedendo alla sua vedova, così dispone: « A mia moglie lascio un paio dei miei pantaloni che le dovranno essere consegnati senza gravame di imposta e con porto franco. Gliell assegno come simbolo di ciò che essa avrebbe voluto portare quando io ero vivo, ma senza riuscirvi ».

Il rimanente dell'asse patrimoniale viene distribuito in parte al figliuolo unico e in parte a due sorelle bisognose.

Gli americani
si accorgeranno la linea aerea cinese

New York, 6, mattino

Il Governo cinese ha approvato il contratto stipulato tra la Compagnia di Aviazione Nazionale della Cina ed una Società americana, la « Aviation Exploration », per il servizio postale aereo su tre importanti linee, Canton-Hankow, Shanghai-Nanking e Nanking-Pechino-Tientsin. Il servizio per queste tre linee verrà iniziato tutto lui mesi e si prevede che altre linee saranno aggiunte in seguito, sempre con aeroplani americani e personale americano. Sotto la direzione di piloti americani saranno create alcune scuole di aviazione per istruire i cinesi.

Le linee aeree cinesi richiederanno circa 1500 chilometri di volo durante il giorno, poichè sul principio il servizio con voli notturni verrà escluso. I mezzi moderni di trasporto contribuiranno allo sviluppo commerciale ed industriale della Cina e gli americani si propongono di assolvere il loro compito con la massima serietà, anche perchè vogliono vincere la concorrenza europea. Per il servizio aereo cinese verranno investiti circa sei milioni di dollari.

Tre italiani condannati
per la nuova legge sul proibizionismo

Chicago, 6, mattino.

Il primo procedimento penale per direttissima in base alla nuova legge Jones, che commina pene severissime per i violatori delle leggi sul proibizionismo, ebbe luogo giovedì scorso ed in cinque minuti tre italiani, rei confessi, furono condannati col minimo della pena. Giorgio Di Stefano e Giovanni Anello, imputati di violazione delle leggi federali e di corruzione verso due agenti del proibizionismo, per avere dato loro certo dollari quale compenso di protezione nella gestione di un lambicco clandestino della capacità di 1500 litri, furono condannati ad un anno ed un giorno ciascuno di reclusione nel carcere federale, mentre un fratello dell'Anello è stato condannato a sei mesi di pena col beneficio della condanna condizionale. La nuova legge porta la pena della reclusione fino a cinque anni e la multa fino a 10.000 dollari, ma il massimo sarà solamente applicato nei casi di violatori abituali.

Una recluse che ha il diavolo in corpo

Spilimbergo, 6, mattino.

Certa Domenica Fabbris di 47 anni, da Meduno, venne condannata ieri a sette anni di reclusione per furto. E' alla sua diciassettesima condanna per furto. Nel giorno del suo arresto, si era ribellata ai brigadiere dei carabinieri della stazione di Meduno e gli aveva prodotto varie lesioni. Dopo la condanna, i carabinieri la condussero nelle nostre Carceri, ma appena furono lontani, ella sferrò un pugno così violento alla carceriera Amicerella Consarizza che questa stramazzò al suolo e la condannata approfittò del momento per infilare la porta della cucina delle carceri e dalla cucina passare nel piazzale del castello, ed ove fuggì. I carabinieri non l'hanno ancora rintracciata.

Note astronomiche
La velocità della luna

Fino a tutto il XVI secolo, si ritenne che la propagazione della luce fosse istantanea, e che un raggio luminoso partito da un punto A giungesse al un punto B nello stesso momento, anche se la distanza fra A e B fosse stata considerevole.

In seguito sorsero dei dubbi. Galileo fu uno dei primi a manifestarli nel suo famoso « Dialogo su i Massimi sistemi ». Ma la misura della velocità della luce richiedeva delle esperienze la cui delicatezza era allora impossibile ad aversi.

***

Il pianeta Giove, il quale gira intorno al Sole in 11 anni e 315 giorni, è circondato da parecchi satelliti, quattro dei quali erano noti fin dai primi anni del XVII secolo, essendo stati scoperti da Galileo nel gennaio del 1610. Questi satelliti girano intorno a Giove, come la Luna intorno al nostro globo, e le loro orbite sono poco inclinate rispetto alle orbite della Terra e di Giove; condizione questa favorevolissima alla nostra ricerca. Se risulta che ogni qualvolta i satelliti vengono a trovarsi al di là di Giove, essi entrano nel cono d'ombra proiettato da questo pianeta e rimangono oscurati.

Gli istanti del principio e della fine dell'eclisse si possono calcolare senza alcuna difficoltà. Alla metà del XVII secolo, l'astronomo Cassini aveva computato delle Tavole dalle quali li si deducevano facilmente quegli istanti per un giorno qualunque.

Fu nel corso di una serie di osservazioni fatte con lo scopo di stabilire il grado di precisione di quelle tavole che l'astronomo danese Olaf Roemer (1644-1710), il quale venne il 1679 era all'Osservatorio di Parigi, giunse a determinare la velocità della luce. Ed ecco in qual modo.

La Terra gira intorno al Sole in un anno, e Giove in circa dodici anni; per andare da un punto ad un altro diametralmente opposto, la Terra impiega sei mesi, ed in questo tempo, Giove percorre un ventiquattresimo del suo giro.

Il Roemer si era proposto, come abbiamo detto, di verificare l'esattezza delle Tavole calcolate da Cassini, ed a tale intento osservava gli eclissi dei satelliti di Giove. Egli compiva questo lavoro con continuità, in qualunque epoca dell'anno, tanto quando la Terra era in congiunzione, tanto quando era in opposizione. Ben presto, durante l'esame delle sue osservazioni, il Roemer si avvide di un fatto molto importante: quando la Terra era in congiunzione, e quindi più vicina a Giove, gli istanti delle eclissi osservate erano in anticipo sui quelli dedotti dalle Tavole, e, viceversa, quando la Terra era in opposizione, ossia nel punto più lontano da Giove, gli istanti erano in ritardo. Roemer intuì subito la causa di questa anomalia; egli disse che ciò dipendeva dalla propagazione successiva della luce, la quale impiegava un certo tempo a percorrere il diametro dell'orbita terrestre. Quando la Terra si trovava in opposizione, l'ultimo raggio luminoso partito dal satellite nell'istante precedente la completa immersione nel cono d'ombra, doveva compiere un tragitto più lungo di quando la Terra stessa era in congiunzione: Peccato del percorso è precisamente il diametro dell'orbita del nostro pianeta

CRONACA CITTADINA

Il Preside ed i Rettori della Provincia
insediati dal Prefetto

La cerimonia dell'insediamento della nuova Amministrazione provinciale è stata semplicissima ed austera nello stesso tempo, per l'intervento delle maggiori autorità torinesi e per la rapida enunciazione dei più fermi propositi di lavoro, di collaborazione e di disciplina da parte dei Rettorato. Essa ha avuto luogo ieri alle ore 16, nell'aula dell'ex Consiglio provinciale in piazza Castello.

Ad assistere all'ingresso ed al giuramento del Preside, dei vice-Presidi e dei Rettori, sono intervenuti il podestà conte Di Revel, gli onorevoli Malusardi e Ferracini, S. E. Casoli e il comm. Manca per la Magistratura, i generali Alberti e Tiby, i professori Pivano, Garelli, Insolera, Terzaghi, il Questore comm. De Roma, il prof. Canepa, l'ingegnere Pellegrini, Pietro Gorgolini, il commendatore Ehrenfreund, il comm. Colla per il Consiglio provinciale dell'Economia, il comm. Calandra direttore dell'Intendenza di Finanza, il comm. Gavioni direttore delle Poste, il medico provinciale comm. Secchi ed altre rappresentanze.

Al banco della presidenza hanno preso posto il Prefetto S. E. Maggioni, avendo a destra il Preside avv. gr. uff. Giorgio Anselmi e a sinistra il vice-Preside avv. Orazio Quaglia; di fronte, nei banchi centrali, i Rettori cav. ing. Giovanni Balzari, Ivan Bianchi-Mina segretario federale, comm. Giacomo Bosso, conte Cett. Napoleone Rossi di Montelera, ing. Tommaso Folla, conte comm. Giuseppe Fenatti-Reynerl, cav. uff. avv. Luigi Miglia, ing. Ugo Manta e i Rettori supplenti comm. avv. Cesare Armandia e nob. Giuseppe Avogadro; negli altri banchi, ai due lati, le autorità e le rappresentanze.

Prima di procedere all'insediamento il Prefetto ha pronunziato un breve discorso di saluto, illustrando il valore e il significato della riforma provinciale.

Egli ha detto:

« Dieci mesi or sono, in questa stessa aula, erano riuniti i rappresentanti di tutte le amministrazioni provinciali d'Italia, chiamati a rendere un atto di doveroso e affettuoso omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte. Allora non si sapeva ancora se l'Ente Provincia, quale corporazione territoriale fornita di personalità giuridica, sarebbe sopravvissuto, e se, sopravvivendo, quali compiti gli sarebbero stati affidati. Ricordo che in quello stesso giorno, rispondendo ad un discorso forse un po' troppo impegnativo del Presidente dell'Unione delle Provincie d'Italia, io dichiaravo che, quale fosse per essere la struttura del nuovo Ente, la persistente antiveggenza del Capo del Governo mi affidava che le sue determinazioni sarebbero state le più consone all'interesse generale della Nazione. Poco dopo era pubblicato il progetto di riforma delle Amministrazioni Provinciali, perfettamente inquadrato e conforme ai principi fondamentali del Diritto pubblico fascista.

« Il Diritto pubblico liberale ritenova che unico possessore legittimo della rappresentanza dello Stato, cioè della sovranità, fosse la massa degli elettori, e la massa degli elettori dava vita ai vecchi Consigli provinciali, che costituiscono un anacronismo di fronte al Diritto pubblico fascista, per il quale solo il Governo è il vigile e assiduo rappresentante della personalità dello Stato e come tale può e deve costituire gli organi di rappresentanza locale. Il diverso modo di costituzione di un organo non muta affatto la natura giuridica dell'organo stesso; Presidi e Rettori rimangono i rappresentanti della Corporazione territoriale Provincia. Il Preside della Provincia esercita le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce ai Presidenti della Deputazione Provinciale e alla Deputazione: il Vice-Preside coadiuva il Preside, come il Vice-Podestà coadiuva il Podestà; il Rettorato esercita le funzioni che la Legge comunale e provinciale attribuisce al Consiglio Provinciale. E la nuova Amministrazione, che a torto viene da alcuni paragonata alle Commissioni straordinarie, da chi cioè non si limitano a considerare il lato esteriore delle cose e si soffermano al modo di nomina, dimenticando che i giudici di pace inglesi, prototipi del Governo locale, furono per quasi cinque secoli eletti dalla Corona, la nuova Amministrazione Provinciale, sciolta dai vincoli elettoralistici, rappresenta in pieno la Corporazione territoriale della Provincia, che il Fascismo, riallacciandosi alle tradizioni del Risorgimento politico ha voluto conservare quale era stata ideata da Marco Minghetti, rispondente a compiute esigenze reali della Nazione, non ad importazioni di miti fioriti in estranee contrade.

« Voi signor Preside, signor Vice-Presidi, Signori Rettori — ha continuato il Prefetto — siete i primi rappresentanti di quest'ordine nuovo nella Provincia di Torino. Il vostro insediamento, come volle il Capo del Governo, avviene con solennità semplice ma austera. Ho desiderato che attorno a Voi fossero tutte le principali autorità della Provincia con cui sarete in continuo e diuturno contatto. Il Governo vi ha scelto dopo sicura disamina. Accanto ad uomini già maturi nella vita pubblica vediamo dei giovanissimi, che si affacciano ai pubblici uffici temprati di una sola coscienza: la fede fascista. Amministratori provetti e giovani resisi della pubblica Amministrazione, uno stesso sentimento Vi avvince: di devozione profonda alla Monarchia ed al Fascismo, di consapevolezza tenace del vostro onesto dovere a vantaggio di questa Provincia e quindi della Nazione.

« Nel nome Augusto di S. M. il Re, in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, ho l'onore di insediarvi nel vostro ufficio, inviandovi, come primo atto solenne a prestare il dovuto giuramento.

S. E. Maggioni, calorosamente applaudito, ha letto quindi la formula del giuramento ed ha fatto l'appello, al quale tutti i componenti del Rettorato hanno risposto con la parola « giuro! », alzandosi in piedi e salutando romanamente.

Alle parole del Prefetto ha risposto, a nome dell'Amministrazione, il Preside gr. uff. Anselmi.

« Nell'assumere le funzioni di Capo dell'Amministrazione della Provincia di Torino — ha detto l'oratore — lo debbo anzitutto volgere, sicuro interprete anche dei colleghi del Rettorato, un reverente pensiero di devozione e di riconoscenza a S. E. il Capo del Governo, che volle affidare a noi l'onore della altissima carica. Vada ad Esso l'omaggio della nostra profonda gratitudine e l'assicurazione che nell'opera nostra cercheremo di renderci non indegni della fiducia che si benignò dimostrarci: mentre io cercherò che il nostro lavoro si compia in quella perfetta disciplina d'animi e di cuori, che freme nella vita della nuova Italia, ed alla quale non indarno ha diritto Colui che in Roma eterna disturnamente studia e combatte e lavora nel nome sacro d'Italia e scolpisce per le sue nuove sponde, e lavora pei suoi nuovi destini, per la Patria nostra, grande e cara a cuore non solo per le memorie, ma anche e meglio per le recenti ore di gloria e di vittoria.

« Ed a Lei, Eccellenza Maggioni, che così nelle designazioni al Governo tanta cordiale benevolenza verso noi tutti, a Lei, che regge la Provincia nostra con quel successo che solo più tardi potremo ben dove di nuovi ringraziamenti.

sorga e si mantenga corrispondenza di sentimenti e consenso di azione, giungano le più fervide manifestazioni della nostra ossequenza, mentre io Le esprimo la serena certezza che la coscienza dei nostri doveri di italiani e di fascisti, ci ispira il fermo proposito che la nuova Amministrazione sia non una palestra di particolari aspirazioni, ma una compatta coorte, pronta ai cupi lavori, e pronta occorrendo ad ogni dura rinuncia per la Patria, per il Duce, per il Re ».

A questo punto tutta l'assemblea si è alzata in piedi, consentendo fervidamente con le parole del preside; il quale ha accennato, poi, alle figure dei rettori e alla situazione amministrativa della Provincia.

« La vita della nostra Provincia — ha proseguito il gr. uff. Anselmi — è essenzialmente sana; essa condivide colle Provincie di Milano e di Firenze l'onore di non aver ricorso al sussidio governativo della lassa sugli scambi. Non ostante l'onere per la creazione dei campi di fortuna per gli sfrolamenti, la devoluzione di cespiti a favore di altri Enti, l'abolizione della compartecipazione alla tassa di circolazione, la soppressione della maggior parte della tassa di licenza stradale, la nostra Amministrazione potè — prima fra le Provincie di Italia — iniziare nel 1928 la riduzione della sovrimposta e continuarla nell'anno corrente, con un alleggerimento di oltre un milione e mezzo annuo a favore dei contribuenti. Potè, senza ricorrere a mutui già deliberati, provvedere alla costruzione di due nuovi padiglioni nel Ricovero di Pinerolo e far fronte alla spesa di 5 milioni pel Ricovero Vittorio Emanuele III, con sole economie di esercizio. Oltre alle normali spese obbligatorie, stanziò fondi per opere pubbliche d'interesse generale, tra cui quelli per abolizioni di passaggi a livello e per comunicazioni vitali da valle a valle. Ebbe il vanto di avere dalla fiducia del Governo assegnati compiti delicati e permanenti non solo fuori della circoscrizione provinciale, ma anche della stessa regione piemontese. Estese i servizi di assistenza ed impiantò quelli di vigilanza sanitaria e stradale. Curò nel frattempo il esegnire con decorosa parsimonia, ma senza grettezza, le prescrizioni governative anche a riguardo delle spese facoltative. Ora procede alacremente nell'esecuzione del compito propostosi per la migliore pavimentazione stradale, preccrrendo nei riguardi dei Comuni a prossime disposizioni governative.

« E' noto che colle nuove riforme passeranno le Provincie di azione più ampia e gagliarda, assumendo funzioni altissime nella vita nazionale. E fra esse, la regale Provincia nostra, che dalla sua quasi millenaria fede sabauda e dalla sua preminenza fra le consorelle del Piemonte, cuore e sentinella della Patria, trae speciali titoli di gloria, saprà ricavare incitamento e consiglio dalle tradizioni insigni che la onorano, riassunte nella italianità ognor presente ed ammonitrice di Paolo Boselli. E dovrà con l'azione amministrativa che non è esteriormente brillante, ma profondamente necessaria all'economia nazionale, portare il suo modesto ma fervido contributo a quella aurorea ascensione della Patria, che, nella pace spirituale ora cinta, nella dignità di vita nazionale finalmente conquistata, nella coscienza, ormai maturata, del suo fato sacro, è un indicibile ideale che si trasmuta e perfeziona in possente realtà ».

Il discorso del gr. uff. Anselmi è stato vivamente applaudito. Prima di sciogliersi l'adunanza ha approvato con applausi scroscianti e ripetuti la proposta di mandare telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. E. Mussolini e a S. E. Augusto Turati.

La bandiera inaugurata
dalla « Sez. Combattenti » di Volvera

Volvera ha solcito ieri un suo voto: la inaugurazione della bandiera della locale Sezione combattenti. Alla solenne cerimonia intervenne S. E. Maggioni, Prefetto della Provincia, col capo gabinetto cav. uff. dott. Mattirolo; il commendatore avv. Armandia, rettore della Provincia; il cav. Verrone ed il tenente Grillandini, dei RR. CC.; il capomanipolo dott. Cambiaggi; l'ing. Balsamelli, della Federazione combattenti; il comm. Belmondo; i podestà dei Comuni di Pancalieri, di Castagnole, di Scalenghe; le Sezioni dell'Associazione combattenti e Fasci di None, Castagnole, Virle, Pancalieri, Piperolo, Scalenghe, Cercenasco, Frossasco, Piossasco, Orbassano, Rivalta, ecc. Padrino della bandiera il signor Giuseppe Scalenghe, mutilato e decorato di guerra, e madrina la signora Maina, madre e sorella di caduti in guerra.

Al termine della funzione religiosa il priore teologo Ignazio Olivetti, disse elevate parole, esaltando il valore religioso e patriottico della cerimonia. Il podestà cav. Carosio Giuseppe, con una eloquente e sentita orazione, portò a S. E. il Prefetto ed a tutte le autorità ed Associazioni intervenute, il tributo di riconoscenza dei combattenti e della popolazione di Volvera. L'ing. Balsamelli, parlò, applaudito, a nome della Federazione provinciale combattenti di Torino e poscia S. E. il Prefetto, con applauditissima improvvisazione, espresse ai cittadini di Volvera il suo compiacimento per la magnifica dimostrazione data al Governo nelle decorse elezioni plebiscitarie. Rivolse ai combattenti parole di ammirazione e ricordò le nobili figure dei caduti.

Si svolse subito dopo un corteo al Viale della Rimembranza al suono di inni patriottici.

Commerciante di vini
colpito da mandato di cattura

Una multiforme attività svolta disinvoltamente nelle più disparate speculazioni commerciali hanno portato il signor Carmelo Vaccarello fu Salvatore, d'anni 31, oriundo di Aragona e qui abitante in corso Napoli, 23, al dissesto culminato con la dichiarazione di fallimento pronunciata dal Tribunale il 27 febbraio scorso.

Dalla relazione del curatore dottor Erasmo Barisone è dato ricostruire le vicende fortunose dell'azienda Vaccarello. Costui, come più sopra si disse, trattò i generi più diversi. Il curatore ha accertato un attivo di L. 6000 contro un passivo di L. 180.000. Questo enorme squilibrio troverebbe giustificazione in una perdita di L. 50.000 che il Vaccarello pretende di aver subita durante l'anno 1927.

Il dott. Barisone nel corso della procedura fallimentare ravvisava gli estremi di reati penali imputabili al Vaccarello e ne informava la Procura del Re. Nel frattempo una denuncia per truffa venne sporta contro il fallito da un certo Giovanni Rossi di Trausano Vercellese.

Gli elementi emersi a di lui carico hanno indotto il giudice istruttore avv. cav. Agrisia a spiccare mandato di cattura nei confronti del Vaccarello Carmelo per bancarotta fraudolenta, truffa e falso. Il Vaccarello sembra si sia allontanato da Torino e ignorasi dove si trovi attualmente.

La Duchessa di Pistoia
alla premiazione dei benemeriti
per la Crociata contro la tubercolosi

Nel Teatro Balbo si è svolta ieri mattina alle ore 10, la premiazione dei benemeriti (cittadini, coloni e scolari) della lotta contro la tubercolosi. La sala e la galleria, ornata di trofei, di bandiere, erano affollate. Nella seconda galleria era stata collocata la Banda del Genio Ferrovieri e sul palcoscenico avevano preso posto le autorità. S. A. R. la Duchessa di Pistoia venne ricevuta dai dirigenti del Comitato prof. L. Fornaca, presidente, prof. F. Abba direttore e dal segretario prof. A. Borzana, nonchè da altre personalità. Erano presenti: S. E. Casoli, gli on. Olivetti e Terzaghi, il vice podestà dottor comm. Rodani accompagnato dal capo di gabinetto conte Piccioni, il gen. Montefinale comandante la Divisione, mons. Dues per il Cardinale Arcivescovo, il cav. Cobalti per il Segretario Federale Bianchi Mina, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il prof. Maggiora-Vergano preside della Facoltà di Medicina, il Prevveditore agli studi comm. prof. Rueda, il comm. Crosta Curti, il dottor Guerreia in rappresentanza del questore comm. De Roma, il dott. Bima per la « Famiglia turinese », i grandi uff. gen. De Albertis e Rossi, e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

L'opera di prevenzione

Le dame del Comitato femminile della Crociata contro la tubercolosi, del quale è presidente la Duchessa di Pistoia, erano tutte presenti, come pure si trovano nella sala i piccoli coloni nei loro eleganti costumi marinari.

Il presidente prof. L. Fornaca, dopo aver ringraziato l'augusta presidente del comitato femminile, benefattori della crociata, e tutte le persone (in especial modo le ispettrici e gli insegnanti delle scuole municipali), che con particolare interesse si dedicano a diffondere i saggi metodi di prevenzione del terribile morbo, ha efficacemente illustrato l'opera che la Crociata contro la tubercolosi svolge da anni ed i tangibili risultati che hanno coronato gli sforzi degli igienisti che si propongono di sanare e cancellare questa tremenda piaga che mina la società sciocchè le generazioni future siano forti, prestanti, sane fisicamente e moralmente degne della Nazione risorta per opera del Duce, a cui la salute pubblica sommamente sta a cuore.

Accolto con virissimi applausi il discorso del prof. Fornaca, venne iniziata la distribuzione dei premi ai benefattori. L'elenco venne letto dal segretario, e ad ogni nome pronunciato uno dei piccoli coloni porse su di un cuscino il premio che la Duchessa e le altre autorità presenti, consegnarono agli interessati. Un diploma di alta benemerenza fu assegnato ai coniugi comm. Enrico e Angelina Biscaldi; medaglie d'oro della Crociata furono consegnate all'on. Gino Olivetti, al prof. comm. Umberto Rueda, alla professoressa Ida Faggiani, al cav. uff. Federico Calza, al prof. cav. Giuseppe Torelli, al comm. Giovanni Farina, al rag. Antonio Avataneo e al cav. Francesco Gatti. Una medaglia d'oro della « Vigile » venne assegnata al signor Antonio Ghilardi e la medaglia d'argento dorato della « Crociata » alla signorina Gemma Molino, signora Ermelinda Rubin Garrone, signora Isabella Mauro e signora Maria Caffaratti.

Scolari e coloni

Seguirono poi i premi agli alunni ed alle alunne delle scuole municipali che distribuirono i fiori per la « Festa del Fiore » e raccolsero l'obolo nelle tre giornate 1926-27-28.

Vennero premiate con medaglia d'argento dorato gli scolari: Alina Lucia Rigonini, Isabella Giachero, Gabriella Ferrero, Camillo Ghersione e Maria Ferrero. Con medaglia d'argento 136 alunni ed alunne e con diplomi di benemerenza altri.

Furono poi dati a trenta coloni delle colonie « Principessa Laetitia » e Duca di Ottolenghi premi in virtù e 100 premi al Lavoro », al piccolo igienista e di collaborazione nel governo della Colonia, per studio, ordine, pulizia e al merito scolastico ».

Il canto dell'inno *Guerra alla morte* verdi dell'avv. Riccardo Rodda, musica del maestro cav. Michele Pachner, chiuse questa prima parte della cerimonia.

Prese poi la parola il prof. Abba, il quale rivoltosi alla Duchessa di Pistoia, alle autorità e agli intervenuti disse:

« Permettete alla Crociata di presentarvi ancora un gruppo di premiati appartenenti ad una categoria di persone alquanto diverse dai vispi ragazzetti che vi stanno dinanzi. E, siccome si tratta della loro prima premiazione, permettete anche due parole di storia. Nel 1926 si tenne in Torino il 6.o Congresso d'igiene; la signora Vittorina Corbella-Guiffetti, benemerita ispettrice della Croce Rossa, assistendo alle sedute, ebbe l'idea di creare un premio da assegnarsi alle persone del popolo che avessero dimostrato di avere maggior cura del loro alloggio: l'idea piacque alle donne cui la espose, donde l'inizio di una sottoscrizione a cui parteciparono le dame stesse, la Crociata, il Consorzio antitubercolare, il Municipio, l'Istituto San Paolo, la Società piemontese d'igiene, la Società Reale mutua incendi, l'Associazione nazionale fascista per l'igiene, e numerose istituzioni e persone benefiche, ciò che assicurò al nuovo premio un capitale iniziale di lire 19.000.

Iniziativa torinese

« Di tale iniziativa torinese io riferii al Congresso di igiene che si tenne in Roma nel 1927, proponendo che ad un simile premio venisse dato carattere di « nazionale », e gli fosse assegnato il nome di « Luigi Pagliani » quale instauratore della Sanità pubblica del Regno, interprete del fermo volere di Francesco Crispi. La proposta fu accolta con entusiasmo e tosto, in diverse città, se ne iniziò l'applicazione pratica, come ne fu riferito dai giornali per ciò che riguarda Roma.

« La Crociata assumtasi l'incarico di dar vita al Premio Pagliani per Torino, aperse un pubblico concorso tra abitanti di alloggi popolari e tra portieri, in base ad apposito regolamento. Nominò a tal uopo una Commissione di signore e di igienisti per le visite periodiche agli alloggi dei concorrenti, dalla cui relazione risultò che chiesero di partecipare al concorso 71 famiglie, di cui 23 vennero dichiarate non in condizioni di essere premiate; le rimanenti vennero divise in tre categorie quali aventi alloggi in ottime, buone o mediocri condizioni igieniche. Nove furono i dichiarati di prima categoria, dodici quelli di seconda, ventisette di terza. A tutti è stato assegnato un premio consistente in cedole del Consolidato o in semplici diplomi.

Portinai ed inquilini

L'oratore ha cosciuso ringraziando la Duchessa di Pistoia di voler con sua alta distribuire i premi per l'igiene individuale e familiare e quindi sociale, che cercherà a formare la fortuna della nostra Italia. Cessati gli applausi si presentarono: Ettore Rabione, abitante in una soffitta di via Legnano, al quale è stato assegnato il primo premio di lire 500; la portinaia Angiolina Rastelli, abitante in via Villafranca 31, e Cristina Vandagnotto, abitante in via Arsenale 7, e l'inquilina di una soffitta in corso Palermo 9, Teresa Carpinelli, ebbero 300 lire ciascuno. Furono poi distribuiti nove premi da lire 100, di cui uno intitolato a Clemente Cirio ed uno alla signora Corbelli-Guiffetti, iniziatrice del premio, ed uno a Carlo Viselli.

Altri 56 portieri e inquilini ebbero diplomi di benemerenza.

La carriera
di un agente di custodia
e la vicenda che ne seguirono

Taluni episodi d'indole strettamente burocratica che hanno costituito i preliminari attraverso cui l'agente di custodia Antonio Russo conseguì la promozione a « guardia scelta », hanno offerto materia per una procedura penale risolta in questi giorni dalla Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello. La vicenda ha aspetti singolari ed involge questioni di diritto, nuove ed interessanti.

Situazione rovesciata

Nel maggio dello scorso anno il cav. Osvaldo Giordano, direttore della Casa penale di Pallanza, lasciava il suo ufficio essendo stato trasferito altrove. La reggenza della Direzione del penitenziario fu affidata interinalmente al dott. Giuseppe Tripicciano, di 34 anni, da Palermo, segretario nell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena. Ora il cav. Giordano, nel periodo in cui era stato preposto alla direzione del penitenziario, aveva annotato sul registro matricola le seguenti informazioni sull'agente di custodia Antonio Russo: « 15 maggio 1926: agente mal fido e di dubbia fede; 14 settembre 1927: agente mal fido e di dubbia fede ». Il giudizio era manifestamente, categoricamente negativo ed era ribadito a distanza di tempo. Ma la situazione e le prospettive che in base ad esso si profilavano per l'agente Russo si cambiarono radicalmente, si rovesciarono per così dire, quando la reggenza dalla casa penale fu assunta dal dott. Tripicciano.

Questi, infatti, quando assunse le funzioni di direttore, cancellò le annotazioni eseguite dal cav. Giordano, sostituendole colle seguenti: 14 settembre 1928: ottimo agente; 20 maggio 1928: promozione a guardia scelta, ottimo agente ». Nello stesso giorno in cui era stata eseguita quest'ultima annotazione, il dott. Tripicciano inviava al Ministero l'estratto del registro matricola, conforme alle alterazioni indicate e proponeva la nomina a guardia scelta del Russo. Tale nomina veniva poco dopo disposta dal Ministero.

Senonchè la cosa fu più tardi risaputa e le informazioni date dal dottor Tripicciano in contrasto con le precedenti e mediante la cancellazione di queste, originarono un caso giudiziario. Il dott. Tripicciano fu incolpato del reato previsto dall'art. 275 C. P. e cioè di falso in atto pubblico, con possibilità di pubblico nocumento. Interrogato, il dott. Tripicciano ammise il fatto, adducendo a sua giustificazione che, non essendo le informazioni date dal cav. Giordano, rispondenti a verità, egli aveva creduto, unicamente per spirito di giustizia, di sostituirle con altre veritiere. Il Giudice istruttore di Pallanza, cui il singolare caso fu sottoposto, osservò che — a prescindere dall'esaminare se il registro matricola, per essere atto interno ad uso della Amministrazione, avesse qualità di atto pubblico — ora da escludere potesse il fatto in esame costituire il delitto previsto dall'art. 275 C. P., sia perchè da tale fatto non era sorta alcuna possibilità di nocumento, in quanto le annotazioni che figuravano sul registro non servivano di base alle promozioni degli agenti, ed inoltre perchè l'imputato aveva agito non già con la coscienza di alterare il vero, ma bensì con la convinzione di ristabilire la verità alterata dal Giordano. In base a queste considerazioni, il Giudice istruttore dichiarò non doversi procedere contro il dott. Tripicciano, perchè il fatto a lui attribuito non costituiva reato.

Cinque qualifiche

Ma contro questa sentenza del Giudice istruttore appellò il Procuratore Generale, obbiettando che il registro costituiva un pubblico documento, che con la soppressione da questo dei giudizi espressi dal direttore dello stabilimento erasi recato danno al pubblico interesse, il quale esige siano conosciuti dalla Amministrazione i vari giudizi dati dai superiori gerarchici nel corso della carriera del funzionario; che l'alterazione era stata compiuta volontariamente col deliberato proposito di sostituire ad un giudizio contrario all'agente un giudizio allo stesso favorevole; che pertanto sussistevano nella specie tutti gli estremi del reato attribuito al dott. Tripicciano.

Fu in conseguenza dell'appello interposto dal P. G. che la vicenda venne portata all'esame della Sezione di accusa. Tutti gli aspetti ed i riflessi di essa sono discussi, vagliati nella elaborata sentenza pronunciata dal Collegio e resa nota in questi giorni. La Sezione d'accusa (pres. comm. Pastro, relatore cons. Cariasegna) conviene anzitutto col P. G. che il registro matricola, essendo destinato a rispecchiare le vicende della carriera di pubblico agente, abbia dignità di documento pubblico. Ed è del pari inconcludente e manifesto l'interesse della pubblica Amministrazione di vedere mantenuto integro ed inalterato quanto è annotato nel registro, onde trarre dal medesimo sicura nozione delle circostanze in base alle quali debbono essere emessi i provvedimenti che regolano la carriera del proprio personale.

Ma ad onta di questi punti fermi che devono essere riaffermati preliminarmente, nell'esame della vicenda, la Sezione d'accusa ritiene sia da escludersi che il fatto compiuto dal dott. Tripicciano abbia dato vita al reato previsto dall'art. 275 C. P. L'annotazione da lui eseguita il 20 maggio 1928 non costituisce alterazione del registro, in quanto a quell'epoca il dott. Tripicciano rivestiva, sia pure interinalmente, la carica di direttore, e come tale aveva facoltà di scrivere sulle matricole quelle informazioni che avesse ritenuto conformi a verità. Fu invece alterato il contenuto del registro mediante la soppressione delle annotazioni apposevi dal cav. Giordano e mediante l'annotazione « ottimo agente » con la falsa data 14 settembre 1927. Senonchè, per quanto riflette le annotazioni soppresse, va rilevato come esse non fossero conformi alle norme per la tenuta del registro matricola imposte dall'art. 32 del Reg. 25 dicembre 1930, e dal modulo 18 allo stesso allegato. Prescrive questo modulo che agli agenti sia attribuita una delle seguenti qualifiche: « Ottimo, buono, discreto, mediocre, cattivo », e che a fianco della qualifica sia indicata la ragione della medesima.

« Nessun pericolo di danno »

Nell'esprimere il suo giudizio sul conto dell'agente Russo il cav. Giordano si era attenuto invece a prescrizioni non più in vigore. La locuzione « agente mal fido e di dubbia fede » non conteneva infatti la attribuzione di alcuna delle cinque qualifiche prescritte dal modulo 18. Al più avrebbe potuto costituire la ragione della attribuzione al Russo di una delle qualifiche infime, sebbene il generico significato delle parole usate e la circostanza che con l'ultima parte della locuzione viene messa in dubbio l'esattezza del retto giudizio espresso nella prima parte della medesima, inducono a far ritenere l'annotazione in esame inidonea anche allo scopo suddetto.

Per questo, argomenta la Sezione di accusa, le annotazioni siete del cav. Giordano vanno ritenute come inefficaci a porre in essere quei dati che l'Amministrazione dispone regolarmente inscritti sul registro matricola. Dalla soppressione di esse non potè quindi derivare alcun pericolo di danno per l'Amministrazione, in quanto le annotazioni stesse non erano, per il loro contenuto, suscettibili di produrre gli effetti giuridici determinati dalle prescrizioni ministeriali. Nè di esse l'Amministrazione — la quale ne ebbe notizia prima della soppressione — tenne alcuna considerazione, se si tien conto che concesse la raferma al Russo, la cui promozione a guardia scelta avvenne poi, presumibilmente, in considerazione della proposta e delle informazioni ultime.

Essendo quindi escluso — conclude la sentenza — che dalle alterazioni commesse dal dott. Tripicciano sia derivato pericolo di danno, è superflua la ricerca in ordine alla sussistenza del dolo nell'imputato, dovendo invece, per le considerazioni esposte, essere confermata la sentenza del giudice istruttore. Il dott. Tripicciano — il quale era patrocinato dagli avv. Barosio di Torino e Bolongaro di Pallanza — è stato quindi assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisca reato.

Una sorpresa della Polizia
in una casa sospetta

Attenendosi alle precise disposizioni emanate dal Questore di Torino sulla sorveglianza alla pubblica moralità, il cav. uff. Spinazzola, commissario capo della Sezione di P. S. Moncenisio, aveva impartito ai suoi dipendenti relativi ordini di aumentare la vigilanza. Ultimamente un pattuglione di agenti, durante una perlustrazione notturna nella zona di piazza Palazzo di Città, aveva formato una ventina di donzine allegre e ieri l'altro due sottufficiali portavano a termine una brillante operazione facendo una sorpresa in una casa troppo ospitale, e arrestando l'affittacamere.

Da tempo al cav. uff. Spinazzola veniva segnalato un movimento sospetto di persone d'ambo i sessi che entravano nel portone della casa al n. 4 di piazza Savoia, salendo poi al terzo piano nell'alloggio, composto di tre camere, affittato dalla signora Clementina Tosco fu Domenico, da Torino, di anni 68. Queste persone entrando nella casa cercavano di darsi un contegno disinvolto, ma quel continuo via vai faceva ritornare alla memoria dei passanti il non mai dimenticato albergo del libero scambio. La signora Tosco riceveva le visite in due soli giorni della settimana: il mercoledì e il venerdì, dalle ore 14 alle 18, e l'affluenza delle coppie era sempre notevole.

Il funzionario, edotto della illecita ospitalità concessa dalla Tosco, mandava venerdì scorso i marescialli Di Matteo e Sinisealchi, perchè si rendessero conto di persona sulla attività svolta dalla compiacente signora. I due sottufficiali scelsero un'ora strategica: le 5, l'ora del the... e, recatisi le scale, suonarono con discrezione alla porta della Tosco. Ma quella visita non fu gradita alla affittacamere, che visto attraverso lo spioncino i due marescialli si guardò bene dall'aprire. Essi ritornarono alla carica e questa volta con esercito, ma invano. Bussarono, intimarono a voce alta di aprire. Fatica sprecata. Appoggiato l'orecchio alla serratura il Di Matteo udì un frettoloso trambusto di passi, seguito da sommessi bisbigli femminili e da richiami di varia natura. Il sottufficiale, ascoltando attentamente, riuscì ad afferrare le seguenti frasi:

— Dov'è il mio cappellino!

— Presto, presto... il soprabito!

— Non trovo più la borsetta!

La selvaggina era, dunque, chiusa in gabbia, ma occorreva affrettarsi per sorprenderla. I due sottufficiali ricorsero ad uno stratagemma. Mentre il Sinisealchi a gran voce gridava: « Adesso apriremo con la forza. Andiamo in cerca di un fabbro-ferraio », il Di Matteo si nascondeva in un angolo buio del pianerottolo. Il maresciallo Sinisealchi intanto discendeva la scala facendo rumore per due. Ad un tratto la porta si aprì cautamente ed il viso spaventato della Tosco si affacciava. Essa credeva che le guardie se ne fossero andate. Fu un attimo, ma bastò il Di Matteo per piombare sull'uscio e, spalancatolo, entrare nell'alloggio, seguito dal collega che di corsa aveva risalita la scala. Nella prima stanza si trovavano due coppie, regolarmente abbigliate e pronte per uscire. All'apparire dei due marescialli, le donne fecero il viso dell'armi. Ma la scenetta tragicomica non impressionò il Di Matteo e il Sinisealchi, i quali invitarono le signorine a consegnare il cappello e la borsetta e, con fare cortese, ai cavalieri, mentre essi pensavano all'altra camera e... conferire altre due signore, anch'esse accompagnate dai rispettivi cavalieri. Anche costoro s'erano preparati per lasciare la casa. Ma la più singolare sorpresa i due marescialli la trovarono nella terza stanza. Sul letto era steso un vecchietto che sembrava dormisse profondamente, vestito del solo... pigiama. Ai richiami, l'uomo strabuzzò gli occhi, come chi si sveglia da un pesante sonno. Si trattava di un ottuagenario, ma ancora vispo ed arzillo. Egli per giustificare la sua presenza in quel posto non trovò di meglio che dirsi sofferente di... reumatismo.

I due sottufficiali segnarono le generalità delle dame e dei cavalieri. I quali, tutti, dopo le formalità di legge, furono lasciati in libertà. Avuta licenza di varcare la soglia essi scesero a precipizio le scale, mottegiati o urlati dagli inquilini, i quali informati dell'avvenuta sorpresa si erano scagliati sui clienti ritardatari. Non così lieta la passò la Tosco. Essa venne arrestata e accompagnata al Commissariato. Al funzionario la donna tentò di scagionarsi dalla grave colpa, sostenendo che le persone trovate in casa erano degli amici, i quali si recavano da lei senza alcun scopo immorale. Non fu creduta e venne invece denunciata all'autorità giudiziaria per violazione alla legge di P. S.

Una mano stritolata

Alle ore 16,30 di ieri, mentre il gommaio Isidoro Carlo, di anni 45, abitante a Collegno, Borgata Leumann, era intento al lavoro presso una macchina in movimento nello stabilimento Michelin, inavvertitamente si lasciava cogliere la mano destra negli ingranaggi. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, veniva trasportato, con una autoambulanza municipale, all'Ospedale San Giovanni, dove gli venne riscontrato lo stritolamento dell'arto, guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

La insufficienza dei cenni letterari

Riceviamo L. 125 a favore della « Casa del Sole » da « Un gruppo di amici de « La Poliglotta » in memoria del compianto dott. Eugenio Saragat ». — Per l'operaio Mario Scoli di via Carlo Alberto, 13: M. E. F., L. 50; Ella, L. 50.

VARIE

AL COLLEGIO SAN GIUSEPPE. — In preparazione al lieto pellegrinaggio, che avranno luogo nel corrente maggio, in celebrazione del 1.o Centenario della venuta dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Piemonte, l'altra sera, alle 21, ebbe luogo al Collegio S. Giuseppe una conferenza con proiezioni, sulla fondazione, lo sviluppo, l'attività dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Francia e nel mondo, dovendosi questa Congregazione mantenere i suoi Bordighiani intenti scolastici.

L'oratore a fatto pubblico applausi ripetutamente l'oratore, cav. Carlo Cappellotto, il quale esaltò l'opera multiforme che i Figli del De La Salle compiono nel mondo per l'educazione della gioventù.

GLI ESAMI DI ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO DELLA CALLIGRAFIA nelle Scuole medie avranno luogo all'Istituto tecnico G. Sommeiller, corso Duca degli Abruzzi 20, il 20 maggio.

Seguendo la Cronaca

La Pittura dell'OTTOCENTO nella RACCOLTA CECCONI

Le grandi vendite all'asta saranno iniziate questa sera

alle ore 21

nella « Sala d'Arte Guglielmi » in Piazza Castello 25. Catalogo gratis.

GARDA e DEANGELI
via XX Settembre ang. Pietro Micca

continuano a tutte l'ore la vendita a prezzi ribassati delle merci e confezioni delle collezioni radiate.

I fiori d'arancio

Un giornale ha spiegato l'altro giorno che cosa sono i fiori d'arancio; ma perchè non farlo dire da un botanico?

I fiori d'arancio si coltivano esclusivamente nelle vetrine delle lingeriste: non si lasciano inaffiare, si conservano degli anni in vetrina, ma, fiori, non durano invece che l'espace d'un mario, e, tutt'al più, quello d'un soir.

Chi li compra non li coglie e chi li coglie si guarda bene dai mettersi... all'occhiello. Infine, mentre i fiori del cielo danno le ciliegie e quelli del pesco le pesche, i fiori d'arancio non danno gli... aranci: danno piuttosto le... rose e qualche volta anche le... spine.

I fiori d'arancio non sono però indispensabili nemmeno quando si sposa: ciò che invece è veramente indispensabile è che i futuri sposi si rivolgano ai magazzini della S. A. Succ. Bertone — via Milano, angolo via Quattro Marzo — per fare tutti i loro acquisti di tessuti e di biancheria: vi si trovano i maggiori assortimenti e si economizza nella spesa.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bensia Quinta, commerciante, con Giannotti Maria, commerciante — Raffaele Vincenzo, meccanico, con Scandolera Caterina, meccanica — Ferrelli Filippo, perito, con Rasso Romilda, insegnante — Giani Dino, meccanico, con Ferro Michela — Foch Lorenzo, automobilista, con Elia Santina, commessa — Martellucci Luigi

ULTIME NOTIZIE

AFGANISTAN

L'esercito di Aman Ullah
sarebbe stato completamente battuto

Londra, 6, mattino.

I referti odierni da Peshawar comunicano che l'agente commerciale di Bacha i Sakao annunzia di avere ricevuto un cablogramma dal Ministero della Guerra di Kabul, in cui è detto che violenti combattimenti si sono svolti nelle vicinanze di Ghazni, tra le truppe del Re Amanullah e quelle di Bacha i Sakao; combattimenti nel corso dei quali l'esercito di Amanullah sarebbe stato completamente battuto ed inseguito sotto le mura di Mukkar. L'esercito di Bacha i Sakao avrebbe, secondo tale dispaccio, catturato una grande quantità di materiale da guerra, nella regione di Hukka e si sarebbe impadronito del quartiere generale di Amanullah.

Il messaggio aggiunge che gli effettivi del pretendente al trono di Nadir Khan si sono ugualmente dovuti impegnare in alcune scaramucce, durante le quali le tribù dei Ghilzai gli avrebbero inflitto una seccra disfatta. Alcuni contingenti che si erano alleati a lui, sono stati battuti sempre dalle truppe di Bacha i Sakao.

Si danno poi alcuni particolari concernenti la battaglia svoltasi intorno a Ghazni. La lotta incominciò come sembra, fra le tribù dei wardaks, partigiane di Amanullah e le truppe di Bacha i Sakao, in una località situata al nord-est di Ghazni. La lotta in principio fu a favore dei wardaks, che presero due fortezze; ma alcuni rinforzi condotti dal generale in capo di Bacha i Sakao riconquistarono le fortezze, scacciandone i wardaks. Ora Bacha i Sakao sarebbe padrone completo di Ghazni, che è situata ad 80 miglia al sud-est di Kabul. Egli avrebbe fatto tagliare la testa ad un giudice, contro il quale si era elevato il sospetto di intelligenza con le truppe di Amanullah.

Lo stato d'assedio a Bombay
I disordini stanno per finire

Londra, 6 mattino.

Bombay è tuttora sotto stato di assedio. Carri armati circolano dovunque e le vie sono perlustrate da truppe in stato di guerra. Molti rivoltosi sono ancora asserragliati nelle case donde tirano all'impazzata contro chiunque transiti nelle vie. Avvenne così che ieri due donne e tre bambini che passavano in automobile erano presi di mira da dietro le persiane delle finestre. Un bambino riportava gravi ferite. Verso mezzogiorno di domenica quattro persone, che avevano riportato delle ferite nel corso dei combattimenti di sabato, morivano all'ospedale. Il numero degli uccisi raggiunge in tale modo la quindicina.

Nelle ultime dodici ore altri violenti attacchi si sono svolti un po' dappertutto, ma la situazione sembra ormai avviata alla normalità. Un'assemblea di decani di Bombay, presieduta dal capo delle corporazioni, ha dato incarico ad un comitato speciale di prendere le misure necessarie per ricondurre la calma tra le frazioni dissidenti.

Il Sindacato artisti
e la organizzazione delle esposizioni

Roma, 6, mattino.

Come è noto, nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri è stato approvato un disegno di legge concernente il riconoscimento al Sindacato nazionale degli artisti delle attribuzioni in materia di disciplina di esposizioni e mostre d'arte. Il disegno di legge è stato presentato al Senato. Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, nella sua relazione avverte che detto disegno di legge riconosce al Sindacato nazionale degli artisti un compito specifico in materia di esposizioni e mostre d'arte. Tale compito si estrinsecherebbe con il parere tecnico-artistico del Sindacato, sulle domande di autorizzazione per esposizioni e mostre d'arte qualora riguardino l'arte contemporanea, nonchè mediante una congrua rappresentanza del Sindacato stesso in tutte le commissioni e giunte per le esposizioni e mostre d'arte. La nuova funzione, che verrà ad essere una delle più importanti del Sindacato Nazionale degli artisti, valorizzerà il Sindacato anzidetto, mentre l'intervento del Sindacato nazionale nella disciplina delle manifestazioni artistiche concorrerà al maggior ordinamento di esse e ad assicurarne la maggiore rispondenza alle nobili tradizioni artistiche nazionali. Sembra notare opportuno accordare, nella concessione delle autorizzazioni a promuovere esposizioni e mostre d'arte, la preferenza a quelle organizzate direttamente dai Sindacati artisti, dato che questi per la loro composizione, facendone parte soltanto artisti e di tutte le tendenze degne di qualche rilievo, e data la loro qualità di organi di diritto pubblico, diano le maggiori garanzie per la riuscita delle esposizioni e mostre.

L'esito del concorso fiorentino
per la facciata della Misericordia

Firenze, 6 mattino.

La Commissione esaminatrice dei vari progetti presentati al concorso per la ricostruzione della facciata della Misericordia, dopo avere esaminato i progetti stessi, ha ritenuto che nessuno possa essere degno di esecuzione, pur riconoscendo che l'estrema difficoltà del problema avrebbe potuto consigliare l'assegnazione del primo premio. La Commissione pertanto, affinchè resti chiaro il suo parere sull'opportunità del rinvio a più maturo esame per il ritardato della facciata, non procede all'assegnazione del primo premio, ma propone l'assegnazione del secondo premio di 30 mila lire al progetto presentato dal sig. Enrico Mirabili, Aurelio Cetla e Giovanni Masini di Firenze. L'assegnazione del 3.o premio, di 5000 lire, al progetto presentato dal sig. Tommaso Buzzi e Michele Marelli di Milano. La Commissione ha segnalato poi come meritevoli di menzione e di richiamo insieme ai due premiati, nel caso voglia bandirsi un secondo concorso limitato, gli autori di altri quattro progetti.

Incidente d'auto al Duca di York

Londra, 6, mattino.

Un'automobile sulla quale si trovava il duca di York è entrata in collisione con una motocicletta a Staines. Per fortuna nè il Duca di York nè alcuna altra persona è rimasta ferita e i due veicoli hanno riportato lievi danni.

Il pellegrinaggio di Boston ricevuto dal Papa

Roma, 6 mattino.

(*G. C.*) — Il Papa ha ricevuto stamane il pellegrinaggio di Boston, composto di circa 150 persone, e guidato dal cardinale O'Connel, il quale ha letto un indirizzo di omaggio. Il Pontefice ha risposto ringraziando, e diffondendosi particolarmente sui frutti spirituali, che i pellegrini trarranno dal pellegrinaggio; frutti, ha detto il Papa, tanto più larghi in quanto la intensità della vita americana moltiplica le occasioni di avvicinare gli uni agli altri, e di esercitare così intorno a se quella benefica influenza, che è il lievito della vita cristiana. Ha vivamente ringraziato per il generosissimo obolo offertogli, e per il duro travaglio della loro presenza, che, ha detto, gli forniva l'occasione di trovarsi con i figli della grande America, che egli benedisceva vedendoli tutti innanzi a sè con gli occhi del cuore. Il Papa, dopo la benedizione, ha pregato il cardinale di tradurre in inglese le sue parole. Ha poi consegnato al cardinale, per la distribuzione, le medaglie di Santa Teresa e del Bambino Gesù, dicendo che essa veniva da Lisieux, patria della patrona dell'Opera missionaria, e che pertanto dovevano essere particolarmente care ai pellegrini di Boston, sempre all'avanguardia del movimento per le missioni. Il Papa ha infine ascoltato il canto dello speciale inno che il cardinale compose — musica e parole — in occasione dell'anno santo del 1925.

L'ammirazione del cardinale O'Connel per l'Italia di Mussolini

Roma, 6 mattino.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto una breve intervista con il cardinale O' Connel, arcivescovo di Boston, che ha accompagnato il pellegrinaggio di concittadini dal Papa.

Il cardinale ha espresso il suo entusiasmo per quanto ha potuto constatare in questo suo nuovo viaggio in Italia, dalla quale mancava da quattro anni. L'aspetto di Roma ha sopratutto colpito il cardinale; egli ha notato come New York non ha strade così ben tenute come le odierne dell'Urbe. Accennando alla conciliazione, ha rilevato in gioia profonda che essa ha destato in tutta l'America del Nord, che ha visto in essa un segno di pace pel mondo intero, che ne è assetato. «In Italia — ha concluso il cardinale — si sono incontrate, per volere della divina provvidenza, due uomini veramente grandi: il Papa ed il vostro Duce; grandi per visioni, grandi soprattutto per coraggio volitivo e fattivo. Essi hanno dato al mondo un esempio ed un ammonimento: la pace è possibile quando c'è la buona volontà».

Il cardinale O' Connel si è mostrato ammirativissimo dell'ordine e della disciplina che regnano in Italia.

La partenza da Torino per Parigi
dei 36 orfanelli italiani

Parigi, 6, mattino.

Come era stato annunciato, ieri sera sono partiti per Torino 36 orfanelli italiani, che saranno ricoverati in istituti di cura nazionale. Li accompagnano nel viaggio la signora Cacace e suora Santa Maria. Alla stazione si trovavano il R. Console generale on. Gentile con il vice console Bosio, il comm. Di Vittorio, segretario del Fascio di Parigi, il duca Melzi, presidente della Società italiana di beneficenza ed una numerosa rappresentanza della colonia italiana che ha recato un commosso saluto ai bimbi partenti e un riconoscente omaggio al console on. Gentile, al segretario del Fascio e al presidente della società di beneficenza per il loro interessamento alla tanto importante iniziativa benefica.

(*Stefani*).

La morte d'un curioso tipo fiorentino

Firenze, 6 mattino.

Nell'ospedale di Santa Maria Nuova è morto dopo lunga malattia una caratteristica macchietta fiorentina: Pilade Salvestrini. Egli aveva 70 anni ed era conosciutissimo a Firenze, ove teneva sulle piazze lezioni di storia, specie sulla Firenze medioevale. Ricordava episodi, fatti e curiosità, di cui era fornito in modo straordinario. Si era formata la sua cultura mercè uno studio assiduo, leggendo senza posa e senza interruzione nelle biblioteche fiorentine. Era dotato di una memoria veramente straordinaria, e ricordava date, fatti, uomini e cose complicatissime, con una precisione da sbalordire. Salvestrini interessò a suo tempo anche persone eminenti della nostra città, per esempio Isidoro Del Lungo, e fu invitato a più riprese in case aristocratiche fiorentine, perchè raccontasse aneddoti e storie di Firenze antica. Pilade Salvestrini è stato anche autore. Ha scritto una brevissima vita di Dante Alighieri, che non è fra le peggiori, e tre opuscoletti riguardanti la neutralità e la guerra dei filoli: «Cesare Battisti ed il dottor Filzi impiccati dall'Austria», «L'Austria medioava di aggressori», e «La Guerra europea».

L'insediamento a Ravenna
del Rettorato provinciale

Ravenna, 6 mattino.

Ieri mattina nel palazzo della Provincia si è svolta una solenne cerimonia per l'insediamento del Rettorato provinciale, alla presenza del Prefetto De Carlo, del comandante la Divisione militare, del segretario federale cav. Morigi, di tutte le autorità civili e militari, e delle gerarchie della provincia. S. E. il Prefetto ha insediato i nuovi eletti, e ha parlato poi della riforma fascista in materia provinciale. Il preside, comm. Antonio Babini, già presidente della Commissione reale, ha riassunto brevemente l'opera svolta dalla cessata amministrazione, accennando quindi ai principali compiti in materia economica e sociale che attendono il Rettorato.

La celebrazione del pane a Milano

Milano, 6, mattino.

La seconda celebrazione del pane si ebbe ieri a Milano con uno spettacolo al teatro Eden, dove i Balilla e le Giovani e Piccole Italiane diedero uno spettacolo. La cantante Bajaroli cantò alcune romanze e l'attore Bacella recitò poesie meneghine. Dopo lo spettacolo i Balilla e le Giovani e Piccole Italiane furono raccolte nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco, dove don Gallesi spiegò lo scopo della celebrazione del pane a favore della Pro Oriente. Venne poi distribuito un rancio frugale ai Balilla.

Tragico scoppio di una mina

Genova, 6 mattino

Un mortale infortunio avvenne ieri nella vicinanza del Forte del Ratti, ove il minatore Arcangelo Buzzoni, di anni 36, da Genzia, era intento con altri minatori a preparare una mina. Questa scoppiava improvvisamente prima del tempo e lo sventurato operaio veniva in pieno contro proiettato lontano e letteralmente sfracellato. Il suo cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato ieri sera alla camera mortuaria del Cimitero.

L'inaugurazione del labaro
della Sezione Ligure Bombardieri

Genova, 6 mattino.

Si è svolta ieri mattina, al Teatro «Giardino d'Italia» la solenne cerimonia di inaugurazione del labaro della Sezione Ligure dell'Associazione Nazionale Bombardieri del Re, labaro donato da S. A. R. il Duca di Genova. Una particolare importanza ha avuto la cerimonia per la presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, il teatro rigurgitava di folla e di autorità, fra le quali il Prefetto, S. E. Porro, il Podestà, senatore Broccardi, il Segretario Federale, marchese Negrotto Cambiaso, e altri. Erano rappresentate le sezioni dell'Associazione Bombardieri di Milano e di Torino, nonchè l'Associazione centrale. Madrina del gagliardetto è stata la marchesa Filamnetta Negrotto Cambiaso Doria, a ha benedetto il gagliardetto, pronunziando parole elevatissime, il cappellano militare Don Massa. Hanno quindi parlato il vice-presidente della Sezione di Torino, barone Bianco di San Secondo, il colonnello Ginocchio, presidente della Sezione di Genova e, infine, l'oratore ufficiale, prof. Arrigo Fugazza, fondatore della Sezione di Genova ha tenuto un brillantissimo discorso, vivamente applaudito. Si è quindi formato un corteo il quale ha attraversato le vie della città, il corteo si è recato all'Associazione del Combattenti, ove il labaro è stato preso in consegna. All'Associazione dei Combattenti si è quindi avuto un ricevimento e a S. A. R. il Duca di Pistoia è stato fatto dono di una magnifica statua, riproducente l'episodio di Balilla. Fra le adesioni alla cerimonia sono da ricordare quella di S. E. De Vecchi, conte di Val Cismon, di S. E. Bodrero, di parecchi senatori e deputati, e di Fausto Maria Martini.

La consacrazione del Vescovo di Spezia
mons. Giovanni Costantini

Venezia, 6 mattino.

Ieri mattina nella basilica di San Marco è stato consacrato vescovo di Spezia mons. Giovanni Costantini, canonico teologo di San Marco. Il rito assunse grande solennità: erano presenti i vescovi di Treviso, di Concordia, quello di rito greco-cattolico; fra le molte autorità il Podestà, le rappresentanze della Federazione provinciale dei Fasci, il Podestà della Spezia, l'abate di Santa Maria della Spezia, i senatori Sandrini, Casanova, Cippico; e i parenti del nuovo vescovo, oltre a tutti i professori del seminario di Venezia, dove egli insegnò. Il rito è durato circa quattro ore; dopo la cerimonia, il Patriarcato ebbe luogo un ricevimento nella sala dei banchetti, e colà mons. Feramich a nome del Seminario, del Capitolo di San Marco, del clero veneziano, ha presentato le congratulazioni al nuovo Vescovo. Il Podestà, conte Orsi, gli ha presentato il saluto della cittadinanza, il conte Nasalli Rocca ha presentato gli omaggi dell'amministrazione comunale e provinciale della Spezia. Mons. Costantini ha ringraziato pronunciando un chiaro discorso.

L'adunata nazionale
dei dottori e studenti commercialisti

Venezia, 6 mattino.

Alle 10 di ieri nella sala della Scuola Super. di Commercio, si è inaugurata l'adunata nazionale dei dottori e studenti commercialisti. Presiedeva il senatore Giordano. Erano presenti le autorità comunali e fasciste, e l'on. Di Giacomo, presidente della Confederazione nazionale sindacati intellettuali. Parlarono il prof. Pelli per gli intellettuali veneziani, il dott. Marino per il Gruppo universitario fascista di Venezia, Giulio Santoni per l'on. Malfini segretario generale del «Guf», il dott. Morini, segretario nazionale dei Sindacati commercialisti, e l'on. Di Giacomo che ha detto della necessità di collaborazione fra gli studenti di oggi e i dottori commercialisti allo scopo di innalzare le condizioni dei professionisti.

Il nuovo Rettorato provinciale insediato a Novara

Novara, 6 mattino.

Alla sede del Palazzo del Governo venne insediato il Rettorato della nostra Provincia nelle persone del Presidente avv. Gaudenzio Andreinelli, del vice-preside avv. Guido Grej, dei Rettori ordinari ing. Guido Belli, rag. Tullio Bessonenelli, N. U. Giuseppe Cappia, avv. Lorenzo De Lorenzi, Angelo Natalucci, Odoardo Mazza e dei supplenti ing. Raffaele Lelli Gheni e avv. Giovanni Proto.

Intervennero alla cerimonia le Autorità civili e militari della città e della provincia e molte rappresentanze. Il Prefetto, dopo avere invitato i nuovi amministratori a prestare giuramento, ha pronunziato un discorso e dichiarato insediata la nuova Amministrazione. Il cav. Calleri, segretario federale, porgeva ai nuovi Rettori il saluto del Fascismo provinciale.

La Leva femminile fascista a Novara

Novara, 6 mattino.

In forma solenne il giovane ieri al Largo Mattini la seconda Leva femminile fascista, col giuramento di 200 Piccole Italiane e 1200 Giovani Italiane. Erano presenti tutte le Autorità e gli ufficiali della Milizia, Associazioni e rappresentanze. Il cav. Calleri ha pronunciato un vibrante discorso. La delegata del Fascio, signora Ferrero, ha poi letto la formula del giuramento prestata in coro dalle reclute, che hanno quindi sfilato davanti alle autorità recandosi a deporre un omaggio di fiori al monumento ai Caduti in guerra.

Commemorazione d'un martire fascista

Savona, 6, mattino.

Nel pomeriggio di ieri è stato commemorato il primo anniversario della uccisione del fascista Andrea Profumo, caduto sotto numerosi colpi di rivoltella di una comitiva di comunisti nel pomeriggio del 1.o maggio 1923, nella sua terra di Quiliano. Fascisti e Milizia con gagliardetti si recarono a deporre corone alla tomba del Martire, nel cimitero di Zinola, e quindi alla Casa del Fascio di Quiliano dove fu compiuto l'omicidio.

Una condanna per mancato omicidio

Genova, 6 mattino.

Contrariamente alla consuetudine, la nostra Corte d'Assise ha regolarmente funzionato ieri, giorno festivo, per il processo a carico del venticinquenne Alessandro Rosso di Stefano, il quale, come abbiamo detto ieri l'altro, il 27 gennaio dello scorso anno aveva tentato di uccidere a colpi di rivoltella e di scure l'ingegnere Ludovico Botto, di anni 35, da Alessandria, nel suo studio di via San Giuseppe 52. L'udienza di ieri è stata impiegata dall'avvocato di difesa che ha fatto una poderosa arringa. Alle ore 14 i giurati hanno emesso il loro verdetto, ritenendo colpevole il Rosso di mancato omicidio premeditato. Essi hanno escluso lo scopo di furto, ed hanno ammesso la semi-infermità mentale e le attenuanti generiche. In seguito a questo verdetto il Presidente ha condannato il Rossi a 6 anni e 9 mesi di reclusione, e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici.

Wilkins in Inghilterra

Londra, 6, mattino.

Sir Wilkins l'esploratore della regione artiche e antartiche è sbarcato a Plymouth.

La truffa internazionale
con le false lettere di credito
Le operazioni di uno dei ladri a Lucca e a Livorno

Lucca, 6, mattino.

A proposito della truffa perpetrata da alcuni ladri internazionali, appartenenti presumibilmente tutti alla stessa banda, i cui membri presentavano ai corrispondenti di diverse grandi banche di Roma, Milano, Lugano, Berlino e Vienna delle false lettere di credito, quaranta delle quali, ciascuna per l'ammontare di 20 mila franchi, sarebbero state pagate, truffa resa nota dal *Journal* e nella quale sarebbero state danneggiate banche italiane, francesi ed americane, si apprende che anche a Lucca, nella mattinata del 29 aprile, giungeva un individuo elegantissimo, parlante con accento spiccatamente francese, il quale si presentava agli sportelli della succursale luchese della Banca d'America e d'Italia, ed esibendo falsi documenti, riusciva a farsi pagare la somma di 20 mila franchi, intascata la prima somma, l'individuo si presentava alla succursale del Banco di Roma presentando un'altra lettera di credito e riscuotendo così altri 20 mila franchi.

Si dice pure che altri tentativi luchesi sarebbero stati truffati colla presentazione di queste lettere di credito, la cui filigranatura corrispondeva esattamente al tipo esistente, e conosciuto nelle sedi bancarie luchesi. Altri istituti non hanno invece abboccato e si sono mostrati diffidenti, cosicchè il mascalzone, che si dice firmasse col nome di A. Bennet, subodorato il vento infido, partiva da Lucca diretto a Livorno, dove avrebbe compiuto un'altra truffa, sempre di 20 mila franchi, presso un Istituto di credito di quella città. Questa truffa venne sconcerta il 1.o maggio quando dalla sede di Parigi della società danneggiata, la Società Generale Mediterranea, alla quale vennero inviati gli avvisi di effettuato pagamento, furono telegraficamente avvertiti gli istituti truffati di una truffa.

Si apprende peraltro che l'Istituto francese ha riconosciuto i pagamenti fatti, in quanto le banche lucchesi avevano effettuato il pagamento dietro presentazione di documenti regolari, per quanto con grande abilità falsificati, e giacchè è risultato che i documenti in questione furono composti su carta intestata ed avente corso legale presso la banca francese, alla quale tempo addietro era stata rubata la carta in notevole quantità.

Eccezionali scariche di fulmini
Una chiesa devastata in Liguria

Genova, 6, mattino.

Giunge notizia di un violento temporale scatenatosi ieri nella valle di Fontana Buona, la quale per parecchie ore è stata investita da acque torrenziali. Parecchie località sono state colpite da fulmini che hanno provocato ingenti danni. Particolarmente danneggiata è stata la zona di Soglio. Poco prima di mezzogiorno, mentre la burrasca era nella sua maggiore intensità, un fulmine colpiva la vecchia chiesa di San Michele di Soglio devastandola: il fulmine si abbatteva sul campanile e ne danneggiava la cupola, poi passava nella chiesa gettando in terra parecchie statue, e producendo ampi squarci nelle pitture e negli stucchi. Lo spostamento d'aria prodotto dal fulmine fu tale che tutte le vetrate caddero e anche nella vicina canonica i vetri andarono distrutti. Fu un vero miracolo se rimasero incolumi l'arciprete don Stefano Soracco e i suoi nipoti, che si trovavano nella cucina della canonica. I danni apportati dal fulmine superano le centomila lire, anche considerando il valore delle pitture che erano di gran pregio. Un altro fulmine è caduto sulla casa di certa Maria Biaggio, a circa 150 metri dalla chiesa, producendo notevoli danni. Poco discosto la stessa fulmine entrava nella casa della signora Aurelia Ratti producendovi un ampio foro. Un altro fulmine colpiva più innanzi la linea ad alta tensione della Monte Alpesa, provocando la caduta di parecchi fili che, cadendo sulla strada, interruppero il traffico per parecchio tempo.

Un maniaco autolesionista
Brescia, 6, mattino.

Da qualche giorno trovasi degente all'ospedale certo Barbaro Sciocco di anni 48, nato a Paradiaco e dimorante a Legnano, muratore appartenente a famiglia di buona condizione. Egli si era presentato mercoledì mattina a una caserma suburbana dei carabinieri, con gli abiti in disordine e con numerose ferite per il corpo, dicendo di essere stato durante la notte aggredito, ferito e derubato da un compagno di viaggio. Rifocillato con vivande calde venne accompagnato all'ospedale e medicato per le ferite, che furono giudicate guaribili in una ventina di giorni. Ma una sollecita istruttoria ha ora chiarito trattarsi invece di un autolesionista maniaco, il quale, giunto a Brescia, aveva visitato parecchie osterie bevendo copiosamente, e provocando anche alcuni risentimenti ed alti avventori perchè beveva anche il loro vino. La sera era andato in una collina prossima alla città, e nella notte si era prodotte da sè le ferite. Un'altra volta, e precisamente un anno fa a Legnano, con un rasoio si era aperta una vasta ferita al basso ventre, per cui rimase più di un mese all'ospedale e appena guarito fu passato al manicomio di Mombello, donde venne dimesso qualche settimana fa. Il disgraziato appare affetto da una strana mania di autolesionismo, che si manifesta particolarmente quando egli è in preda di agitazione alcoolica.

Il delitto di Boves

Cuneo, 6 mattino.

Destano ieri notizia del misterioso delitto compiuto a Boves, in frazione Rivoira e del quale fu vittima il contadino Macario Battista ucciso con colpi di scarpa chiodata inferitigli nella notte dal 2 al 3 corrente. Come scrivemmo, nello stesso locale da lui abitato si trovava pure il fratello Carlo di 37 anni, il quale non sentì nulla e di nulla si accorse, se non l'indomani mattina quando, non vedendo il proprio fratello, si recò in camera sua per svegliarlo e lo trovò morto. Apprendiamo ora che dopo l'autopsia eseguita sopra il cadavere, e in seguito ad indagini diligentemente svolte dal maresciallo dei Carabinieri Cristaudo, coadiuvato istruttore avv. Taccia, e dal Procuratore del Re avv. Caron, i fratelli ed i familiari del morto sono stati fermati per poter trovare modo di delucidare il mistero che persiste attorno all'omicidio.

LA STRADA
Motociclista ucciso dal tramvai

Vercelli, 6 mattino.

Certo Ratdo Gallaberti, di anni venti, qui abitante in corso Generale Prestinari, appassionato motociclista, mentre percorreva in macchina la strada provinciale per Gattinara, si è scontrato, per cause imprecisate, con un ciclista e, perduto il dominio della motocicletta, è caduto a terra andando a battere la testa sulla ruota che vere a lato della strada dei tramvai a vapore Vercelli-Arnaco. Fatalità volle che proprio in quel mentre sopraggiungesse un convoglio tramviario che passò sulla testa del Gallaberti uccidendolo all'istante.

Ridotto in fin di vita da un'automobile

Milano, 6 mattino.

Iersera, verso le 18, il ragazzo Dante Bezzonico d'anni 9, della frazione Terrazza, venne investito da un'automobile privata e travolto sotto le ruote. Il bambino fu subito in fin di vita e trasportato all'ospedale. Gli automobilisti si allontanarono senza prestare soccorso al ferito.

SPORT

Gli avvenimenti ippici

Il Premio Apertura a Mirafiori vinto da Urbiaca

La prima giornata di corse svoltasi ieri a Mirafiori è stata favorita da un buon concorso di pubblico, specialmente nel *paggo*, dove si notavano multimilionari eleganti signore. Hanno gradito alla riunione le Principesse Ruspoli-Genova di Bavieno e Maria Adelaide, il Duca di Bergamo, S. E. il Prefetto Maggioni.

Lo sport è stato interessante ed ha dimostrato, con lieta sorpresa degli appassionati, che il materiale delle Scuderie residenti nella nostra città si trova in ottime condizioni. Ne sono prova le vittorie conseguite, il maggior premio della giornata è sfuggito al favorito Trionfo Accord, che non è stato mai pericoloso e che nonostante la monta di Blackburn, non si è mai piazzato. A notarsi le due vittorie della Scuderia Sangone con Lallabe e Douno. Ecco i risultati:

Premio Grivola (a vendere, L. 6000, m. 2000) — 1. Pomario (8), Blackburn, N. P.; Sirino (55, Kregelstein); Messico (50 1/2, D'Ova); 3 lungh., 3 lungh. Tot. Peso 8, Prato 8,50. Invenduto.

Premio Gressoney (L. 10.000, m. 2000) — 1. Lallaby (55, Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Brenta (56, Blackburn), N. P.; No No Nanette (55, Kregelstein); Foscara (55 1/2, Zaback); 3/4 lung., 6 lung. Tot. Peso 13, 8, 5. Prato 17,50, 5,50, 5.

Premio Bergara (L. 20.000, m. 1.800) — 1. Mineia (56, Blackburn) di Gualino, 2. Palmella (58 1/2, D'Ova), N. P. Hallelua (58 1/2, Mattei); 2 Asia (59 1/2, Zabrack); 3/4 lung., 6 lung. Tot. Peso 8, 5, 5. Prato 7, 6, 5,50.

Premio Casale (Allievi Fantini - A vendere - L. 6.000, m. 1.800) — 1. Pickpocket (48, D'Ova) di Castellinia; 2. Vicol (53, Mattei); 3. Dolly (49, Zabrack). N. P. Neapolis (48, Fiorillo); Mascolca (53, Falagi). 4 lung., 1 lung. Tot. Peso 56,50, 10,50, 6,50. Prato 26, 10,50, 6. Invenduto.

Premio Apertura (h. d. L. 20.000, m. 2.000) — 1. Urbiaca (51, Mattei) di Cella; 2. Manitas (59, Kriegelstiebrit); 3. Triple Accord (55, Blackburn), N. P. Simon Memmi (52 1/2, Puccetta), Primitia (57 1/2, Gabrielli), 1 lungh., 1 lungh. Tot. Peso 23,50, 8, 12; Prato 12, 11,50, 17,50.

Il semale è ritornato stamane per la pista di Urbiano. Alle scattar dei nastri la cavalla di Cella che ha lo staccato parte velocissima distanziando presto di una buona lunghezza con mantiene fino al traguardo. In corsa dall'ultima posizione avanza Manitas che non ha poi grandi difficoltà a difendersi da Triple Accord. Simon Memmi è quarto, ultimo Pianella.

Premio Canagrate (Allievi Fantini, L. 10.000, m. 1.600) — 1. Donno (47, D'Ova) di Scuderia Sangone); 2. Giovio (49, Fiorillo), N. P. Ecclesius (58, Mattei), Milano (53, Bianchi), Zanella Giri (54, Zabrack). 1 lunghezza, una incollatura. Totalizzatore posto 11, 7,50, 6,50. Prato: 14, 9, 20.

Premio Lavanza (a vendere: L. 6000, metri 2000) — 1. Carissima (52, Blackburn) di Lady Michael. N. P.; Brioa (60, Kriegelstiebrit); Tala (55, Bianchi), 3 lunghezze, 2 lunghezze. Tot. Prato 8,50. Prato 9. Invendute.

Kakimono vince il Grande Steeple-Chase

Milano, 6 mattino.

Kakimono, il migliore dei tre concorrenti francesi, che pure non è nuovo della specialità nel suo paese, è bastato a battere la scarsa rappresentanza nella massima prova italiana d'ostacoli. Ritirato all'ultimo momento Sambrock, tutte le nostre chances erano basate su Dorval, che per la terza volta partecipava alla gara, ma il cavallo di Gualino cadeva al palo. Degli altri concorrenti italiani Claverhouse e Marco Simone trovarono troppo lungo il percorso; solo Michelino ha dato l'impressione di minacciare il vincitore. Le malanove non è mai stato in corsa e Cherry Tree perdeva ogni chanches alla ripresa.

Claverhouse si è assunto all'inizio il compito dell'andatura incalzato da Kakimono, il quale con scrollo da Dorval e degli altri ben riuniti. Al passaggio della rivista Cherry Tree si ricovera male e fa un vero miracolo il suo abile fantino non cadde. Claverhouse, Kakimono, Michelino, Derval e Marco Simone sono ancora bene riuniti nell'ultima diagonale. Claverhouse cede prima dell'ultima siepe e Kakimono appare al comando inseguito da Michelino, Derval è ormai in difficoltà e deve accontentarsi del terzo posto, mentre davanti a lui Picchi con tutta la sua energia non riesce che a portare il suo cavallo ad una lunghezza da Kakimono.

Alla riunione assisteva un numeroso e non elegante pubblico. Ecco gli arrivati.

Premio Canegrate (Siepe Chase - L. 10.000, m. 3000) — 1. Cervera di Ramarezzi; 2. Ardoe, N. P.; Tulipeo, La Tetragona, 4 lungh. 3 lungh. Tot. 2.50, 2, 3,50.

Premio Borgomanero (Siepi - L. 15000, m. 3000) — 1. Vermut di Evans; 2. Hermes, N. P.; Arma. Tot. 21.50, 3.50, 11.50.

Premio Mongrando (Siepe Chase - Lire 15.000, m. 3500) — 1. Nicevo di Gualino; 2. Enthilde, N. P.; Betoni, Fornelio, Costantino, 1/2 lungh., 6 lungh. Tot. 10, 7, 8.

Premio Pontecchio (Siepi - a vendere - Lire 10.000) — 1. Ciclisco di Dona; 2. Fortunello; 3. Barbarino, N. P.; Gallovesia, Lagune, Erchi, Febelle, Little Girl; 1/2 lungh., 3 lungh. Tot. 41, 11.50, 9.50, 9.

Gran Steeple Chase (L. 100 000, m. 6000) — 1. Kakimono (52, Tranfaglio) di Redmond; 2. Michelinos (62 1/2, Picchi) di Cubinschi, Dorval (62, Taddei di Guarise, N. P.; Cleaver Loose, Marco Simone, I e Delancier, Cherry Tree; 1 lungh., 5 lungh. 1 lungh. Tot. 21, 7, 8, 8.

Premio Tornaventu (L. 10.000, m. 3000 - siepi) — Amos di Gualino, N. P.; Tee Kuang, Cortano; 1 lungh. 1/2, molle. Tot. 7,50.

Premio Stradella (L. p. - L. 10.000, m. 2000) — 1. Arizona di Ramazzotti; 2. Bianc, N. P.; Yara, Edelweis, Brevis, Corta incoli., 1 lung. Tot. 9, 9, 15,50.

Il Premio dell'Arno ad un outsider

Firenze, 6 mattino.

L'handicap dell'Arno ha richiamato alle Cascine un pubblico elegante. Ancora una volta i favoriti sono stati battuti ed hanno fatto ai primi tre posti tre cavalli assai abbandonati dal betting: Bully l'importazione austriaca del maggiore Forlanini che aveva vinto recentemente due corse siepi. Il vecchio Ravioli già vincitore di questa corsa nel 1925 a Kimmey. I favori del pubblico andavano ai rappresentanti di Neal da Zara ed a quelli di Bessero.

Dopo la sfilata ed il canter, il variopinto gruppo si è allineato allo start. Dopo una breve attesa causata dalla irrequietezza di Pompilius, la partenza è stata data. I quattordici cavalli hanno allineato si sono slanciati a grande andatura condotti da Ibis davanti a Kimmey, Ardsaco, Comment e Passerose e gli altri con in coda Guido Guerra che seguiva di mala voglia. Nella dirittura di fronte spareto Ibis, Kimmey rimaneva al comando seguito da Ravioli, Ardsaco e Comment. Nella dirittura di arrivo Kimmey teneva di staccarsi, ma Ravioli e Bully che avanzava al largo lo attaccavano superandolo. La partita rimaneva perianto circoscritta fra Bully e Ravioli, che dopo violenta lotta [illegible] finivano nell'ordine.

Terzo Kimmey; in testa ai battuti Comment. Ecco i risultati:

Premio Empoli (L. 4.000, m. 1400) — 1. Haverland del capitano P. Martellini; 2. Calc Mario, N. P.; Acola, Formazzano, Orsuro e Villa d'Este, 3 lunghezze, 3 lungh., 2 lungh. Tot. 17,50; 11; 11.

Premio Ravioli (L. 8.000, m. 1600) — 1. Poggio di Siena di Costanti; 2. Vigevano, N. P.; Formio, Dornella e Fiumalbo, 2 lunghezze, 1 lunghezza, 2 lunghezze. Tot. 11, 7,50, 8.

Premio Viareggio (L. 3.000, m. 1600) — 1. L'Arzipogolo di Fiaschetti; 2. Ulisa, N. P.; Salamanca, Sirosa, Lia, Mezza lunghezza, 2 lunghezze, mezza lunghezza. Tot. 31,50, 16, 13,50.

Premio dell'Arno (L. 30.000, m. 2200, h. d.) — 1. Bully (24 1/2, cinghiali) del maggiore Forlanini; 2. Ravioli (51, Watkins) di Turner; 3. Kimmey (53, Angori di G. M. Flamingo), N. P.; Comment, Passerose, Pompilius, Montespino, Zaffiro, Guido Guerra; Carignano; Duca di Toledo; Ardesco; Ibis. Un'incollatura, tre lunghezze, una lunghezza. Tot. 62,50, 16,50, 10, 9.

Premio delle Grazie (L. 6.000, m. 2.000) — 1. Volontario di Chantre; 2. Flavius, N. P.; Arco, Berengario. Un'incollatura, un'incollatura. Tot. 9, 8,50, 6,50.

Premio Pratolino (L. 5.000, m. 1400) — 1. Bruco di Sergardi; 2. Montarioso, N. P.; Rabalino, San Giorgio, Diretta, Carniole rimasto al palo. Due lunghezze, una lunghezza, mezza lunghezza. Tot. 13, 6, 17.

Nesiotes ha vinto il Premio Elligton

Roma, 6 mattino.

Il Premio Ellington aveva richiamato, nonostante la concomitanza del Concorso ippico internazionale, un pubblico elettissimo alle Capannelle. Dopo gli ultimi forfait, ritirati ancora il Crociato e Mirperà, quattro solo concorrenti sono scesi in pista a disputarsi la ricca moneta, veramente troppo poca per 50.000 lire. La Scuderia De Montel aveva in corsa Varedo e Moltrasio, la Savina Nesiotes e la Tiberina Giulio Cesare. Favorito del betting era Varedo offerto a 4/5 ed a 3/5; Moltrasio e Nesiotes a 2 1/2 ed a 3; Giulio Cesare a 4, a 5 ed a 6.

Ad un scilocito segnale i due rappresentanti della Scuderia milanese cond

BERTONE

SOC. ANON.
GRANDI MAGAZZINI
TESSUTI
VIA MILANO - TORINO

PER la loro raffinatezza,
le loro tinte vive,
i loro incantevoli colori,
i loro graziosi disegni,
il loro minimo costo
sono apprezzatissime e ricercate le nostre

SETERIE

Gli assortimenti più copiosi, più moderni, più variati:

SETERIE FANTASIA e STAMPATE
FOLGORANTI - CREPE DE CHINE
VELLUTI IN SETA

CHI PUO' FARNE SENZA ?

Il nostro CREPE MAROCAINE - ottimo e indicatissimo sia per abiti che per biancheria - è richiesto continuamente dalle signore di ogni ceto e di ogni parte d'Italia.
Si trova in tutte le tinte a **5** lire il metro.
Si spediscono 4 metri franco di porto in tutta Italia per 22 lire.

LANERIE NOVITA'
per abiti e soprabiti da Signora

Chi spende 100 lire può scegliere uno dei seguenti regali:

1. - Taglio d'abito per Signora (m. 3,50 tela seta stampata).

2. - Una bottiglia e 6 bicchieri finemente lavorati.

3. - Mezza dozzina fazzoletti ricamati, elegantissimi.

DRAPPERIE
sceltissime per abiti da uomo

Si regala sempre la confezione di un abito da uomo a chi acquista due tagli con forniture.

Sono nuovamente in distribuzione i seguenti regali che erano esauriti:

SERVIZIO CAFFE' PORCELLANA
Richard-Ginori -- per 6 persone -- a chi spende 200 lire

SERVIZIO FRUTTA per 6 persone
-- fornito pure dalla Richard-Ginori -- a chi spende 300 lire.

LIRE 87.50 — Chi possiede CARTELLE del CONSOLIDATO o del LITTORIO, può versarle in pagamento guadagnando almeno SETTE o OTTO lire per Cartella, essendo valutate da **BERTONE** al prezzo di emissione di L. 87,50 — LIRE 87.50

RIVENDITORI — Le condizioni più favorevoli ottengono i rivenditori e gli sposi rivolgendosi da **BERTONE** — SPOSI

S. A. Luc. Bertone

TESSUTI - Via Milano angolo Via Quattro Marzo - TORINO
Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: **BIELLA**, Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 - **MONDOVI'** Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 - **SALUZZO**, G. Abelli, « La Fonte », via Piave, 2 - **SUSA**, Giacchino Clementine, piazza Trento, 9 - **BORGOMANERO**, C. Volta, piazza Cavour

La S. A. Saponerie F.lli De Bernardi

TORINO - LINGOTTO

produttrice dei ben noti saponi:

ABRADOR - NOEMI - GIRASOLE

presenta oggi al pubblico la sua nuova creazione:

SAPONE DA TOELETTA **DE BERNARDI** AL LILLA'

che per qualità, finezza di profumo e sopratutto per convenienza di prezzo dovrà essere il preferito

PROVATELO!

In vendita nei migliori negozi a L. 1,25 il pezzo

Proteggete la pelle del bambino lavando gli indumenti con il Lux

La tenera pelle del bambino deve essere accarezzata dagli indumenti e non irritata. Non lavate tali indumenti con saponi duri o preparati contenenti sostanze nocive. Tenete sempre pulito e fresco tutto ciò che è a contatto della pelle, lavandolo con il Lux. Il Lux ha cura degli indumenti quanto un' affezionata nutrice ne ha per il bambino. Conserva la morbidezza alla lana e la freschezza al lino senza costringere a strofinare. La schiuma portentosa del Lux rende perfettamente pulita ogni più piccola fibra del filato.

Gli indumenti lavati con Lux si manterranno confortevoli per lungo tempo ed ecco che nel Lux troverete igiene, sicurezza ed una vera economia. Usate Lux, soltanto Lux.

LUX

L'uso è semplicissimo — Sciogliete 5 leggeri fiocchi di Lux in acqua caldissima ed agitate per ottenere una bella schiuma. Intiepidite con acqua fredda. Immergete e sollevate ripetutamente l'indumento nella schiumosa soluzione per farla penetrare bene in ogni parte, poi risciacquate bene in acqua tiepida. Per espellere l'acqua spremete con riguardo senza torcere.

CAMPIONE GRATIS
S.A. FRATELLI LEVER,
VIA BOSCOVICH 30—MILANO (118)
Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per farne una prova.
Nome.....
Indirizzo.....
9 (IN STAMPA IN SCRIVERE CHIARO)